

Media review



Indice

Scenario Formazione	4
Cercasi lavoratori DISPERATAMENTE Panorama (IT) - 23/06/2021	5
I figli denunciano i genitori perché non li fanno vaccinare Libero - 23/06/2021	7
I peones grillini gridano all'ingerenza E c'è chi vuol rivedere l'intesa coi cattolici Libero - 23/06/2021	9
ISTRUZIONE TECNICA, VERA CHANCE PER I DIPLOMATI La Nazione - 23/06/2021	11
ISTRUZIONE TECNICA, VERA CHANCE PER I DIPLOMATI Il Giorno - 23/06/2021	14
“La Chiesa non vuole una norma che protegga i nostri figli dall'odio” La Repubblica - 23/06/2021	17
Duello finale: Conte imbavaglia Grillo Il Giornale - 23/06/2021	19
E il Pd chiede ancora nuove tasse per il «maxicongedo» di paternità Il Giornale - 23/06/2021	20
Scuola, il G20 compatto “Basta Dad, tutti in aula” La Repubblica - 23/06/2021	21
Per l'assegno unico 962 € Italia Oggi - 23/06/2021	24
La scuola soffre ma per burocrazia La Repubblica - 23/06/2021	26
Licenziamenti, un decreto mette una mini-pezza Il Fatto Quotidiano - 23/06/2021	28
In Veneto cercansi cantinieri disperatamente Italia Oggi - 23/06/2021	32
«Bandi da 30 milioni» La Regione Lazio accelera sul digitale Corriere della Sera - 23/06/2021	33
ISTRUZIONE TECNICA, VERA CHANCE PER I DIPLOMATI Il Resto Del Carlino - 23/06/2021	35
A esaurimento la tutela per i lavoratori fragili Il Sole 24 Ore - 23/06/2021	38
L INTELLIGENZA ARTIFICIALE APPLICATA ALL'AMBIENTE Il Resto Del Carlino - 23/06/2021	40
Air Italy, spiragli per la proroga della Cig Il Sole 24 Ore - 23/06/2021	42
La filiera Fincantieri apre le porte a 2mila progettisti e periti Il Sole 24 Ore - 23/06/2021	43

Su Tutored raddoppiano i match domanda-offerta Il 65% è nel bacino Stem Il Sole 24 Ore - 23/06/2021	45
Un 17enne minaccia la causa ai genitori "Voglio vaccinarsi per essere libero" La Stampa - 23/06/2021	47
PREMI A INFORMAZIONE E MADE IN ITALY Il Resto Del Carlino - 23/06/2021	48
PREMI A INFORMAZIONE E MADE IN ITALY La Nazione - 23/06/2021	49
Bonetti: "Le prime risorse del Piano sono la leva per la parità di genere" La Stampa - 23/06/2021	50
L INTELLIGENZA ARTIFICIALE APPLICATA ALL AMBIENTE Il Giorno - 23/06/2021	52
PREMI A INFORMAZIONE E MADE IN ITALY Il Giorno - 23/06/2021	54
Di Sostegni bis Contratti di espansione, strumenti su misura Il Sole 24 Ore - 23/06/2021	55
Finanza, questa sconosciuta a ottobre l'Italia va a lezione Il Messaggero - 23/06/2021	58
L INTELLIGENZA ARTIFICIALE APPLICATA ALL AMBIENTE La Nazione - 23/06/2021	60
Figli che fanno causa ai genitori no-vax E coppie in tilt per le scelte sui minori Il Messaggero - 23/06/2021	62
Vodafone, cento assunzioni Prende il via il nuovo contratto di espansione Corriere della Sera - 23/06/2021	64
Prepariamoci al cottimo Il Fatto Quotidiano - 23/06/2021	65
Declino demografico, spirale Covid-Pil-lavoro Il Sole 24 Ore - 23/06/2021	67
Resta il bonus per le grandi che assumono Il Sole 24 Ore - 23/06/2021	68



| Scenario Formazione



Cercasi lavoratori DISPERATAMENTE

«In Italia ci troveremo ad affrontare **un'onda d'urto positiva** come quella vissuta nel periodo post-bellico» sostiene Stefano Colli-Lanzi di GiGroup. E lo sblocco dei licenziamenti non sarà un problema.

di Guido Fontanelli

Sul mercato del lavoro si sta per abbattere uno tsunami. Ma non è quello che temono i sindacati, non sarà un'ondata di licenziamenti. Bensì una valanga di richieste di lavoratori per far fronte alla ripresa delle attività economiche, soprattutto in settore economici come il turismo e la ristorazione. Ne è convinto Stefano Colli-Lanzi, fondatore e a.d. di GiGroup, agenzia del lavoro che sotto la sua guida è diventata una vera e propria multinazionale con 2,5 miliardi di euro di giro d'affari e presente in 58 Paesi. Nel 2021 il fatturato dovrebbe aumentare di un ulteriore miliardo, a 3,5 miliardi, di cui la maggior parte realizzata all'estero. Gli ultimi acquisti sono stati effettuati durante il periodo della pandemia in Spagna, Polonia, Stati Uniti, Brasile, Svizzera e presto ne sarà ufficializzato uno in Francia.

Come sta andando il mercato del lavoro?

C'è molta richiesta di lavoro flessibile perché le imprese fanno fatica a orientarsi in una situazione dove ci

sono picchi di domanda e dunque aspettano prima di decidere assunzioni a tempo indeterminato. Perciò il mercato del lavoro temporaneo non ha sofferto più di tanto in questo periodo.

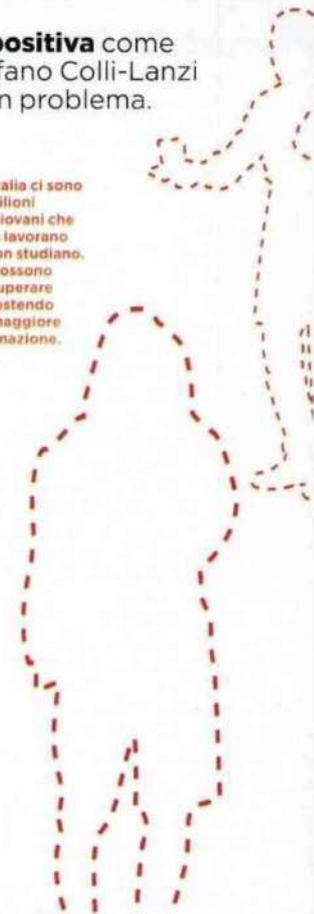
Ma la ripresa c'è?

Certo, e c'è anche il rischio di uno tsunami perché siamo in presenza di una richiesta fortemente concentrata in poco tempo su limitati settori, come la ristorazione e l'alberghiero, e le aziende non riescono a trovare il personale. Nel manifatturiero invece ci sono settori che soffrono per la mancanza o il rincaro di alcune materie prime e questo sta frenando la ripresa e di conseguenza le assunzioni. Ma complessivamente penso che ci troveremo ad affrontare un'onda d'urto positiva, simile a quella vissuta nel periodo post-bellico.

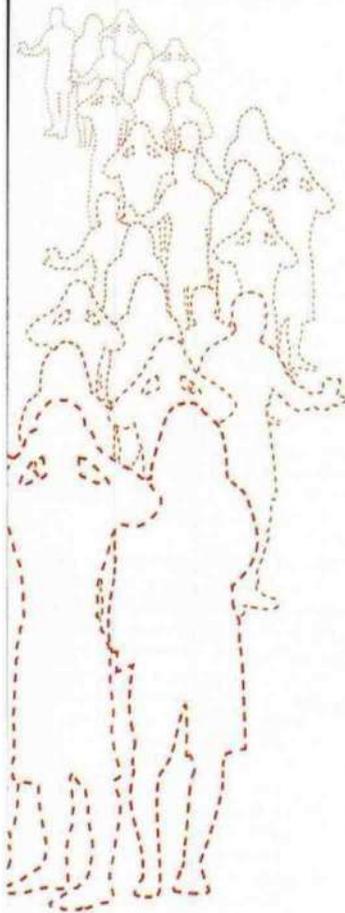
Il blocco dei licenziamenti è stata una mossa corretta?

Certamente durante la prima fase della pandemia il blocco dei licenziamenti e il sostegno della cassa integrazione sono stati utili. Quasi tutti gli Stati europei hanno introdotto qualche forma di protezione dei lavoratori con incentivi, cassa integrazione o

In Italia ci sono 2 milioni di giovani che non lavorano e non studiano. Si possono recuperare investendo in maggiore formazione.



SEGNALI IN CONTROTENDENZA



strumenti simili, seppur senza arrivare al blocco dei licenziamenti. Secondo me bisognava farlo per affrontare una crisi violenta ma temporanea. Si sono evitati così traumi inutili e si favorisce la ripresa.

E non ci sarà un'ondata di licenziamenti?

No. Ci sono certamente delle aziende che escono con le ossa rotte da questa crisi e dovranno chiudere o ristrutturarsi profondamente. Ma in questo momento il fabbisogno di

personale è molto più alto rispetto al numero di coloro che perderanno il posto di lavoro. E qui riemerge il vero problema che deve affrontare l'Italia: riqualificare le persone, potenziare la formazione. Abbiamo bisogno di competenze diverse, i lavoratori devono investire su loro stessi e devono trovare nel pubblico e nei privati l'aiuto che favorisca questo processo.

Quando i piccoli imprenditori non trovano giovani disposti a lavorare, non è colpa anche del reddito di cittadinanza?

In parte sì: creare dei sussidi invece che favorire l'investimento in formazione certamente non aiuta. Abbiamo due milioni di giovani che non studiano e non cercano lavoro. Non va bene. Occorre trovare delle soluzioni. In Italia c'è ancora una cultura di politiche passive, cioè di sussidi, mentre si guarda alle politiche attive come qualcosa di esoterico, lasciato per lo più in mano alle Regioni che vanno ciascuna per la sua strada, mentre non si vuol comprendere che si tratta di una questione strategica a livello nazionale. Ci si stava muovendo nella giusta direzione prima dei due governi Conte, ma poi le politiche a medio-lungo termine sono state abbandonate a favore del populismo più bieco. Adesso, anche a fronte delle opportunità offerte dai finanziamenti europei, spero che torni la volontà di affrontare questo tema fondamentale. Nella sua relazione annuale, il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ha dedicato molto spazio alle politiche attive e alla formazione. Dobbiamo consentire alle persone di tornare ad avere soddisfazione nel rapporto con il mercato del lavoro. **Però ci sono anche tanti piccoli imprenditori, ristoratori, gestori di alberghi che se ne approfittano, che vogliono pagare in nero gli straordinari, che non rispettano il**

contratto. Accusare i ragazzi di non aver voglia di lavorare non è del tutto corretto, no?

Se abbiamo due milioni di giovani che non fanno niente non è per colpa loro, ma degli adulti. C'è un sistema pubblico che è autoreferenziale, in cui la scuola serve soprattutto a dare uno stipendio ai professori e non a preparare gli studenti al lavoro. E ci sono imprese che cercano di sfruttare la situazione, a volte in modo improprio. C'è anche da dire, però, che molte aziende ormai hanno capito che di fronte alla mancanza di personale con le competenze richieste l'unica strada da percorrere è quella della formazione, della cura dei talenti.

GiGroup ha una presenza su molti mercati: ce n'è qualcuno che potrebbe rappresentare un buon punto di riferimento per migliorare il nostro mercato del lavoro?

In generale sono i Paesi del Nord Europa a rappresentare un buon punto di riferimento: la Scandinavia, la Danimarca, i Paesi Bassi. Le prime cose che mi colpiscono in quelle nazioni sono le politiche per favorire la natalità, che in Italia è ormai ai livelli più bassi d'Europa. Poi la gestione dell'immigrazione e dell'integrazione, in cui loro sono molto più avanti di noi. E sul fronte del lavoro sono presenti dei sistemi che privilegiano la «flexsecurity», che rendono cioè la flessibilità fruibile e sicura. Un po' com'era la situazione in Italia prima dell'arrivo del ministro del Lavoro Luigi Di Maio: avevamo una delle legislazioni migliori d'Europa, devastata dal decreto Dignità. Infine, nel Nord Europa lo sviluppo delle politiche attive è molto avanzato e tende a sostituire le politiche passive. La vera forza in quei mercati è che i lavoratori hanno competenze spendibili, non sussidi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rivolte in famiglia

I figli denunciano i genitori perché non li fanno vaccinare

A Firenze e ad Arezzo due 17enni si sono rivolti al tribunale dopo che gli era stato negato il consenso obbligatorio per la profilassi dei minori. L'avvocato: altri seguiranno l'esempio

MASSIMO SANVITO

■ Figli contro genitori. Liti furibonde. Accuse reciproche. Prese di posizione nette e incolmabili. E non c'entra nulla l'ultimo modello di smartphone o il vestito alla moda lanciato sui social dall'influencer di turno. Né il permesso ad andare in vacanza con gli amici in qualche località dallo sbalzo facile né il motorino nuovo. Qui, il livello del discorso si alza e la richiesta dei pargoli (minorenni) a mamma e papà racchiude un senso di responsabilità non indifferente. I ragazzi chiedono di vaccinarsi ma sbattono contro il muro no-vax degli adulti. Che fare?

Con l'apertura della campagna di massa, i casi iniziano a spuntare come lunghi dopo la pioggia. A Firenze, un liceale 17enne ha detto chiaro e tondo che - se necessario - arriverà fino al Presidente della Repubblica per far valere la propria volontà. Che è un tipo tosto lo si intuisce dal fatto che abbia già compilato per conto suo il testamento biologico (solo indicativo e

non legale, appunto perché minorenni) e che abbia contattato un avvocato attraverso i suoi insegnanti per rivendicare il diritto a vaccinarsi. Vuole andare fino in fondo, costi quel che costi:

sarà un giudice a decidere se potrà scegliere autonomamente di ricevere il siero oppure se vale di più il giudizio dei suoi genitori (non sposati). E ancora, ad Arezzo, un altro ragazzo minorenni si è visto nega-

re da mamma e papà (quasi divorziati) la firma sul consenso informato per permettergli di presentarsi al centro vaccinale.

A tirare le fila è l'Ami, l'associazione degli avvocati matri-

monialisti italiani convenzionata con il Ministero dell'Istruzione, attraverso Gianni Baldini, presidente dell'area Toscana, che ha confermato il multipli-

carsi dei contenziosi tra genitori e figli sulla vaccinazione anti-covid. L'iter, in casi

come questi, è abbastanza tortuoso. «In assenza di strumenti diretti direi che la miglior strada sarebbe quella dell'istituto scolastico o di un'altra

istituzione vicina al minore che potrebbe attivare il Servizio sociale territoriale affinché avvii un ricorso innanzi al Tribunale competente. Analogamente la procedura potrebbe essere attivata rivolgendosi al Garante dell'infanzia e dell'adolescenza», spiega l'avvocato Baldini.

Tra le altre modalità da poter seguire c'è l'Ufficio Interventi Civili della Procura minorile per cristallizzare la volontà del minore e metterla a verbale, consentendo quindi ai giudici di chiedere l'apertura di un procedimento presso il Tribunale per i Minorenni che, a sua vol-

ta, in seguito deve nominare un curatore speciale per sostenere il ragazzo nel processo.

È chiaro che sotto i 18 anni la responsabilità sui figli sia dei genitori ma è altrettanto vero che esistono carte internazionali, dal-



la Convenzione di New York a quella di Strasburgo fino alla Costituzione Europea, che dicono espressamente che sopra i dodici anni il parere del minore deve essere ascoltato. Di più: ci sono tre sentenze, due del 2017 e una del 2018 rispettivamente a Napoli (Corte d'Appello), Roma e Milano, che hanno confermato un orientamento "scientifico" in

tema di vaccini. Tradotto: se c'è un concreto pericolo per la vita o la salute del minore e ci sono dati univoci e concordati che la vaccinazione risulti efficace, il giudice potrà "sospendere" momentaneamente la volontà del genitore contrario alla puntura.

Intanto, è scoppiata la bolla tra i camici bianchi no-vax. Le aziende sanitarie regionali hanno attivato la macchina delle sospensioni per i medici, gli infermieri e gli assistenti socio-sanitari - oltre 45.000 - che continuano a opporsi

alla vaccinazione, pur essendo prevista per loro l'obbligatorietà. «I medici non vaccinati non sono più dello 0,2%, pari a circa 200/300. Tuttavia, i medici non possono non vaccinarsi poiché è inammissibile

che i luoghi di cura possano trasformarsi in luoghi di potenziale contagio epidemico», ha detto Carlo Paler-

mo, segretario del sindacato Anaa-Assiomed.

RESPONSABILITÀ

Carte internazionali (Convenzione di New York, Costituzione Europea) dicono che sopra i 12 anni il parere del minore va ascoltato

LA SCUOLA

Secondo i legali «anche l'istituto scolastico potrebbe attivare il Servizio sociale territoriale affinché avvii un ricorso innanzi al tribunale»



A sinistra

I peones grillini gridano all'ingerenza E c'è chi vuol rivedere l'intesa coi cattolici

■ Difesa del disegno di legge Zan e critica alla "ingerenza" del Vaticano. È la linea portata avanti ieri dal Movimento Cinque Stelle, anche se ad esprimersi sono state finora solo le seconde linee. Nessun commento è arrivato da Giuseppe Conte, né dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio, che sul tema ha avuto una conversazione telefonica col segretario del Pd Enrico Letta.

«I timori fatti trapelare dal Vaticano attraverso una nota consegnata al gabinetto del ministero degli Esteri, se confermati, sono del tutto infondati», ha detto la senatrice Alessandra Maiorino. «Nessuna scuola sarà obbligata per legge ad avviare» iniziative legate alla giornata mondiale su omo, lesbo e transfobia, ha puntualizzato, «e per quanto riguarda la predicazione dei sacerdoti, potranno continuare il loro magistero esattamente come sempre, dato che la propaganda di idee non è toccata dalla legge». «L'intervento a gamba tesa delle gerarchie vaticane contro la legge Zan, invocando una precisa autonomia garantita dal Concordato, va respinto nella maniera più assoluta», ha detto invece il deputato Aldo Penna, mentre il presidente della commissione Giustizia della Camera Mario Perantoni parla di «un passo incredibile»: «Siamo sconcer-

tati. Il Vaticano dovrebbe sostenere una legge che ha per presupposto la libertà di amare e che punisca chi istiga all'odio e alla violenza». «La legge contro l'omotransfobia va approvata perché è una legge di civiltà», ha detto invece l'ex ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina.

Sul tema è intervenuto anche il segretario nazionale di Sinistra italiana, Nicola Fratoianni. «Quella del Vaticano sul Ddl Zan è una pesantissima intromissione nell'autonomia delle istituzioni della nostra Repubblica e nel rispetto della laicità dello Stato». Governo e Parlamento devono tirare dritto, ha continuato, «e voglio dire al Vaticano, con grande rispetto, che se vede minacciato il Concordato, allora quel Concordato lo possiamo anche ridiscuterlo». In-



terviene anche il deputato Leu Federico Fomaro Credo sia una presa di posizione che esondi le competenze e i confini del concordato e che vada rispettata da parte loro l'autonomia del parlamento italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSA DOVREBBE FARE LA CHIESA

«Siamo sconcertati. Il Vaticano dovrebbe sostenere una legge che ha per presupposto la libertà di amare»

Mario Perantoni (M5S)

A GAMBA TESA

«L'intervento a gamba tesa delle gerarchie vaticane va respinto nella maniera più assoluta»

Aldo Penna (M5S)

RIDISCIUTIAMO TUTTO

«Se il Vaticano vede minacciato il Concordato, allora con grande rispetto quel Concordato possiamo anche ridiscuterlo»

Nicola Fratoianni (Sinistra Italiana)



ALTI TASSI OCCUPAZIONALI ANCHE PRIMA
DI AVER PORTATO A COMPIMENTO GLI STUDI
L'OTTANTA PER CENTO DEI GIOVANI TROVA LAVORO

ISTRUZIONE TECNICA, VERA CHANCE PER I DIPLOMATI

Nelle direttive del piano per la Ripresa e la Resilienza il ruolo del digitale diventa centrale e porterà inevitabilmente a cambiare i programmi scolastici introducendo più Stem (acronimo dall'inglese Science, Technology, Engineering and Mathematics) e multilinguismo. Il nodo dell'istruzione tecnica fin dalle superiori è cruciale: gli istituti vengono spesso considerati come istruzione di serie B rispetto ai licei mentre l'industria ha estremo bisogno di figure qualificate da introdurre nei propri ranghi. E i risultati di un monitoraggio nazionale condotto da Indire (Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa) per conto del Ministero dell'Istruzione lo conferma appieno. Analizzando gli esiti occupazionali a dodici mesi dal diploma delle studentesse e degli studenti che hanno concluso i percorsi ITS fra il primo gennaio e il 31 dicembre 2019, l'80% dei diplomati ha trovato lavoro a un anno dall'esame e il 92% di loro in un'area coerente con il percorso di studi. Il dato risulta particolarmente significativo perché riferito al 2020, anno di esplosione della crisi pandemica. Del 20% dei non occupati o in altra condizione: l'11,1% non ha trovato lavoro, il 4,1% si è iscritto a un percorso universitario, il 2,7% è in tirocinio extracurricolare e il 2,4% è risultato irreperibile. I dati relativi al tasso di occupati a 12 mesi, per area tecnologica, evidenziano in generale un trend in crescita per Mobilità sostenibile (83%) e Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (82%). In generale per gli ambiti delle Nuove tecnologie per il Made in Italy si regi-



stra una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente, nonostante i valori rimangano alti. Nell'ambito del Sistema meccanica siamo all'88% e nel Sistema moda all'82%.

Lusingato dai risultati il ministro Patrizio Bianchi. «A dieci anni dalla sua nascita – afferma –, il sistema degli Istituti Tecnici Superiori continua a dimostrare una piena efficacia in termini di occupazione. Ma i dati ci dicono anche che possiamo fare di più e questo è l'obiettivo della riforma alla quale stiamo lavorando e che presenteremo a breve. È il momento di uscire definitivamente dalla fase sperimentale e creare una rete nazionale in grado di valorizzare le specificità territoriali. Una rete che renda questa scelta più attrattiva per i giovani e per le loro famiglie. Gli ITS devono esse-

re percepiti sempre di più come parte integrante del sistema nazionale di istruzione terziaria, con una loro autonomia e una loro più forte caratterizzazione nell'ambito dei cicli di studio. Il loro rilancio, al centro anche del nostro Pnrr, è un punto qualificante della strategia del Paese per uscire da stagnazione e bassa crescita e innalzare i livelli di studio».

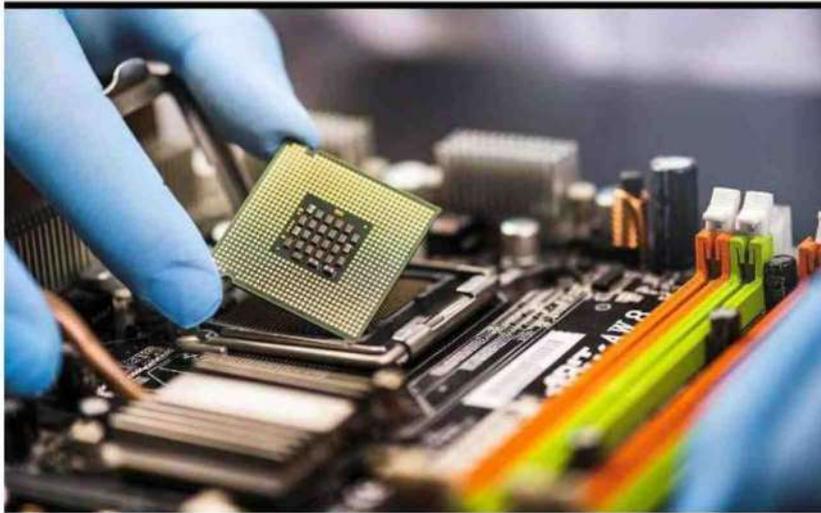
Dal canto suo il presidente di Indire, Giovanni Biondi, entra nello specifico del successo ottenuto in termini occupazionali: «Si tratta di un modello formativo strettamente integrato con il mondo economico e produttivo. Quindi dinamico e caratterizzato da flessibilità organizzativa e didattica, da una rete di governance costruita insieme alle imprese, dalla capacità di intercettare l'innovazione, in particolare sul fronte dell'uso delle tecnologie abilitanti proprie del piano Industria 4.0, dalla coerente ricerca sulle metodologie di apprendimento e di acquisizione di competenze per i nuovi lavori».

I percorsi in settori tecnologici d'avanguardia hanno una durata biennale o triennale e fanno riferimento alle seguenti filiere: Mobilità sostenibile, Efficienza energetica, Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - turismo, Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, Nuove tecnologie della vita, Nuove tecnologie per il Made in Italy: sistema agro-alimentare, sistema meccanica, sistema moda, servizi alle imprese, sistema casa. Con stage obbligatori almeno per il 30% della durata del monte ore complessivo, presenza di non meno del 50% di docenti che provengono dal mondo del lavoro, con una specifica esperienza professionale maturata nel settore per almeno cinque anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 23 giugno 2021



Il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi (sopra). Sul mega-investimento che sulla scuola fa il Pnrr ha commentato che il Governo lavorerà per limitare il fenomeno dell'abbandono scolastico, per mettere in sicurezza e modernizzare le scuole e ampliare l'offerta didattica degli Istituti



ALTI TASSI OCCUPAZIONALI ANCHE PRIMA
 DI AVER PORTATO A COMPIMENTO GLI STUDI
 L'OTTANTA PER CENTO DEI GIOVANI TROVA LAVORO

ISTRUZIONE TECNICA, VERA CHANCE PER I DIPLOMATI

Nelle direttive del piano per la Ripresa e la Resilienza il ruolo del digitale diventa centrale e porterà inevitabilmente a cambiare i programmi scolastici introducendo più Stem (acronimo dall'inglese Science, Technology, Engineering and Mathematics) e multilinguismo. Il nodo dell'istruzione tecnica fin dalle superiori è cruciale: gli istituti vengono spesso considerati come istruzione di serie B rispetto ai licei mentre l'industria ha estremo bisogno di figure qualificate da introdurre nei propri ranghi. E i risultati di un monitoraggio nazionale condotto da Indire (Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa) per conto del Ministero dell'Istruzione lo conferma appieno. Analizzando gli esiti occupazionali a dodici mesi dal diploma delle studentesse e degli studenti che hanno concluso i percorsi ITS fra il primo gennaio e il 31 dicembre 2019, l'80% dei diplomati ha trovato lavoro a un anno dall'esame e il 92% di loro in un'area coerente con il percorso di studi. Il dato risulta particolarmente significativo perché riferito al 2020, anno di esplosione della crisi pandemica. Del 20% dei non occupati o in altra condizione: l'11,1% non ha trovato lavoro, il 4,1% si è iscritto a un percorso universitario, il 2,7% è in tirocinio extracurricolare e il 2,4% è risultato irreperibile. I dati relativi al tasso di occupati a 12 mesi, per area tecnologica, evidenziano in generale un trend in crescita per Mobilità sostenibile (83%) e Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (82%). In generale per gli ambiti delle Nuove tecnologie per il Made in Italy si regi-



stra una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente, nonostante i valori rimangano alti. Nell'ambito del Sistema meccanica siamo all'88% e nel Sistema moda all'82%.

Lusingato dai risultati il ministro Patrizio Bianchi. «A dieci anni dalla sua nascita – afferma –, il sistema degli Istituti Tecnici Superiori continua a dimostrare una piena efficacia in termini di occupazione. Ma i dati ci dicono anche che possiamo fare di più e questo è l'obiettivo della riforma alla quale stiamo lavorando e che presenteremo a breve. È il momento di uscire definitivamente dalla fase sperimentale e creare una rete nazionale in grado di valorizzare le specificità territoriali. Una rete che renda questa scelta più attrattiva per i giovani e per le loro famiglie. Gli ITS devono esse-

re percepiti sempre di più come parte integrante del sistema nazionale di istruzione terziaria, con una loro autonomia e una loro più forte caratterizzazione nell'ambito dei cicli di studio. Il loro rilancio, al centro anche del nostro Pnrr, è un punto qualificante della strategia del Paese per uscire da stagnazione e bassa crescita e innalzare i livelli di studio».

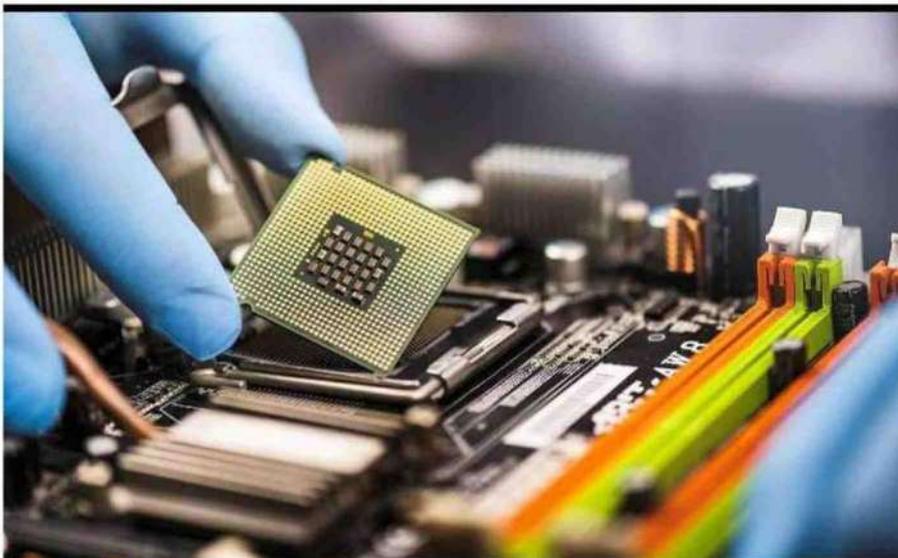
Dal canto suo il presidente di Indire, Giovanni Biondi, entra nello specifico del successo ottenuto in termini occupazionali: «Si tratta di un modello formativo strettamente integrato con il mondo economico e produttivo. Quindi dinamico e caratterizzato da flessibilità organizzativa e didattica, da una rete di governance costruita insieme alle imprese, dalla capacità di intercettare l'innovazione, in particolare sul fronte dell'uso delle tecnologie abilitanti proprie del piano Industria 4.0, dalla coerente ricerca sulle metodologie di apprendimento e di acquisizione di competenze per i nuovi lavori».

I percorsi in settori tecnologici d'avanguardia hanno una durata biennale o triennale e fanno riferimento alle seguenti filiere: Mobilità sostenibile, Efficienza energetica, Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - turismo, Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, Nuove tecnologie della vita, Nuove tecnologie per il Made in Italy: sistema agro-alimentare, sistema meccanica, sistema moda, servizi alle imprese, sistema casa. Con stage obbligatori almeno per il 30% della durata del monte ore complessivo, presenza di non meno del 50% di docenti che provengono dal mondo del lavoro, con una specifica esperienza professionale maturata nel settore per almeno cinque anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 23 giugno 2021



Il ministro dell'istruzione, Patrizio Bianchi (sopra). Sul mega-investimento che sulla scuola fa il Pnrr ha commentato che il Governo lavorerà per limitare il fenomeno dell'abbandono scolastico, per mettere in sicurezza e modernizzare le scuole e ampliare l'offerta didattica degli Its.



LE ASSOCIAZIONI E LE FAMIGLIE

“La Chiesa non vuole una norma che protegga i nostri figli dall’odio”

Parlano genitori e insegnanti dei ragazzi Lgbt soggetti ad aggressioni e bullismo giorno dopo giorno

di **Maria Novella De Luca**

«Perché odiano i nostri figli? La Chiesa che si dice misericordiosa vuole affossare una legge protegge i nostri ragazzi vessati, emarginati, picchiati se camminano mano nella mano, se indossano un simbolo arcobaleno, bullizzati a scuola. Come può chi si professa cattolico essere contro una legge che punisce l’odio? Tra noi genitori di gay e lesbiche ci sono tanti credenti, arrabbiati, delusi e irati. Oggi il Vaticano sembra lontanissimo dal Vangelo». Fiorenzo Gimelli ha la voce accorata. È il presidente di Agedo, l’associazione nata trent’anni fa per dare supporto in forma di auto-aiuto alle famiglie, spesso smarrite, di fronte al coming out di un figlio o di una figlia. Genitori che hanno visto i ragazzi tornare a casa in lacrime, insultati, aggrediti, feriti dal mondo. «Vorrei dire ai vescovi: mettetevi nei panni di un adolescente gay, trans, bisessuale che vi ascolta gridare contro una legge che potrebbe proteggerlo dall’odio, pensate quanto si possa sentire incompre-

so. Questa legge è necessaria perché fa cultura contro il razzismo omofobico e transfobico che discrimina i nostri figli. Possibile che il Vaticano abbia così paura della libertà sessuale da scomodare il Concordato?».

Rabbia, tristezza, incredulità. Perché lo scontro si è fatto quasi più feroce che durante l’approvazione delle unioni civili. Sono tante le voci del mondo Lgbt che oscillano tra ira e sconcerto. L’affondo del Vaticano è così duro da far pensare quanto il Ddl Zan rappresenti davvero un cambiamento.

Gianfranco Goretti, papà gay, insegnante alle superiori, è il presidente dell’associazione “Famiglie Arcobaleno”, foltissima realtà che riunisce le coppie omosessuali con figli. «È una gravissima ingerenza del Vaticano sul parlamento italiano. La legge Zan punisce chi discrimina le persone Lgbt, i disabili, le donne. Dov’è la violazione della libertà di pensiero? Rispetto alla preoccupazione del Vaticano sulle scuole cattoliche, se queste sono paritarie e dunque prendono fondi



pubblici, devono e dovranno seguire le indicazioni del Miur e delle leggi vigenti, che già oggi impongono il contrasto a tutte le discriminazioni, comprese quelle verso le persone Lgbt». Indicazioni però completamente disattese. Per questo dice Goretti «è sempre più necessaria una legge che davvero tuteli gli studenti e le studentesse Lgbt che ancora oggi, lo dico da insegnante, sono oggetto di bullismo e a rischio di abbandono scolastico».

Un'aggressione al giorno, una violenza al giorno, l'ultima ieri, a Torre Annunziata, dove un giovane gay è stato massacrato di botte dal "branco". Picchiato perché omosessuale, appunto. Come nel fascismo. Franco Grillini è la voce storica delle battaglie per i diritti Lgbt in Italia. E denuncia una deriva della Chiesa italiana verso il neo oscurantismo di Orban, dei vescovi polacchi, che sono riusciti, ad esempio, a rendere ormai quasi impossibile l'aborto in Polonia.

«Le scuole cattoliche vorrebbero essere esentate dalla della celebrazione del 17 maggio, in linea con la legge ungherese, secondo la quale non si parla di omosessualità sotto i 18 anni». Incalza Grillini: «Dobbiamo forse tutelare le scuole omofobe? È questa la richiesta della Chiesa italiana a fronte dell'escalation di aggressioni tra i giovanissimi?». E poi, più amaramente, lo storico leader del movimento omosessuale, riflette: «Con questa dichiarazione il Vaticano va oltre e scopre le carte: si rifiuta ufficialmente di insegnare il rispetto per la diversità nelle sue scuole e di prevenire l'odio omotransfobico. Dove sono finiti carità, amore verso il prossimo? A simpatizzare per Salvini e Orban si sono persi per strada». E l'Arcigay: «L'appello al Concordato per bloccare l'iter della legge Zan al Senato è il tentativo brutale di sottrarre al Parlamento il dibattito e trasformare la questione in una crisi diploma-

tica, mettendola nella mani del governo Draghi per far sì che tutto venga congelato», dichiara Piazzoni, segretario generale di Arcigay.

Ma è un fronte sempre più ampio, al di là della politica, quello che si stringe al mondo Lgbt nella condanna di un affondo "liberticida". Netto il pensiero delle cantanti Paola Turci ed Elodie: «Le persone sono tutte uguali di fronte a Dio ma non per il Vaticano, che si oppone a una proposta di legge per fermare chi discrimina», commenta Turci, mentre Elodie punta diritto al Vaticano: «Oggi un ringraziamento speciale va ai miei genitori che non mi hanno battezzata. Grazie».

Niki Vendola è stato tra i primi politici dichiaratamente gay ad essere eletti in Parlamento e oggi papà di Tobia. «L'omofobia e la misoginia sono parte della storia del clero, bandiere di tutti i tradizionalisti che rivendicano il diritto a discriminare. Ma l'omofobia non è un diritto, è un crimine. E a me continua a piacere quel vecchio principio: libera Chiesa in libero Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RESA DEI CONTI A 5 STELLE

Duello finale: Conte imbavaglia Grillo

L'ex premier riscrive lo statuto. Ogni uscita andrà concordata con lui

Pasquale Napolitano

■ Conte vuole zittire Grillo. Il vero punto di rottura tra Giuseppe Conte e Beppe Grillo è sulla norma, inserita nella bozza del nuovo Statuto dei Cinque stelle, che blocca, senza il consenso del capo politico, ospitate in tv, interviste ai giornali e comunicazioni politiche sui social per tutti. Senza eccezioni: Grillo compreso. Il comico dovrà dire addio alle uscite a sorpresa sul blog per indirizzare la linea del Movimento, sciogliere i nodi politici o annunciare decisioni importanti. Sarà tutto affidato alla regia di Conte e Casalino. Un passaggio duro da digerire, che avrebbe mandato su tutte le furie Grillo, esautorato dalla sua funzione di oracolo e garante del Movimento. È su questo punto che si consuma la rottura. La tensione è alle stelle. «Al punto che raccontano fonti del M5S al *Giornale* - Grillo e Conte non si parlano più». Comunicazioni interrotte. Fine.

Matteo Renzi si gode lo spettacolo: «Il M5s diventerà una stella cadente». Le colombe (Stefano Patuanelli

e Stefano Buffagni) sono al lavoro per ricucire lo strappo. Ma c'è chi come Sergio Battelli, presidente della commissione Affari europei e vicino a Luigi di Maio, tifa per lo strappo per indebolire Conte. Si infila nello scontro il sindaco di Roma Virginia Raggi: «C'è un confronto in atto, troveranno sicuramente la soluzione». L'ex ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina si schiera al fianco di Conte. La mediazione è complicata. La condizione di Grillo è chiara: via subito la norma che affida a Conte il controllo su tutte le dichiarazioni. Si potrebbe azzardare: chi di censura ferisce, di censura perisce. Il Move-

mento iniziò la sua cavalcata con il divieto di Grillo di andare in tv. Conte pare non voglia mollare. E così da ieri rimbalza nelle chat dei pentastellati l'ipotesi di un divorzio con la nascita di un nuovo soggetto politico contiano. La presentazione dello Statuto slitta. Tutto è in stand-by. A risolvere le cose potrebbe contribuire un faccia a faccia tra i due, visto che l'arrivo di Grillo a Roma continua ad essere considerato imminente. Non si esclude anche un incontro con i parlamentari. Chi è vicino al fondatore del Movimento continua a descriverlo amareggiato e deluso. Sulla rifondazione targata Conte, inoltre, si addensano le nubi dei ricorsi legali. Secondo quanto ha riferito ieri l'Adnkronos, molti iscritti pentastellati, delusi per il divorzio tra il Movimento e Davide Casaleggio, sarebbero pronti alle carte bollate per chiedere che la votazione sul neo-statuto del M5s si celebri sulla piattaforma Rousseau e non sul nuovo portale telematico. Altro nervo scoperto è il mancato voto per l'elezione dei membri del Comitato direttivo, l'organo collegiale voluto dagli iscritti agli Stati generali di novembre ma poi rimasto vacante. Mentre ieri sera il presidente della Camera Roberto Fico ha incontrato la fronda di dissidenti al Senato. A spegnere gli ultimi bollori rivoluzionari del M5s piomba un sondaggio Swg: il 74% dei militanti grillini è favorevole alla permanenza dei 5 Stelle nel governo Draghi. La svolta poltronista è completata.



E il Pd chiede ancora nuove tasse per il «maxicongedo» di paternità

Il ddl costa 4 miliardi da prelevare sul Fondo connesso al Pnrr. Nella versione 2020 si alzavano Tobin Tax e prelievi sulle slot

LA PROPOSTA DI LEGGE

■ Il Pd di Enrico Letta disegna strade nuove per il welfare italiano, anche per sottrarsi alle difficoltà quotidiane di un'esperienza di governo nella quale recita soprattutto un ruolo da comprimario. Sullo sfondo, però, resta sempre la minaccia di nuove tasse che per il principale partito di centrosinistra sono il principale «motore» di ogni iniziativa. Potrebbe essere il caso anche dell'ambizioso «ddl Condivisione» presentato ieri al Senato da Tommaso Nannicini e dall'ex ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli.

Cinque mesi di maternità obbligatoria con stipendio assicurato al 100% (oggi all'80%) e cinque mesi di paternità obbligatoria. Part time di coppia agevolato «alla tedesca» utilizzabile per 12 mesi fino a sei anni dalla nascita o adozione del figlio o, in alternativa, lavoro agile di coppia, utilizzabili solo se li prendono entrambi i genitori. Per le aziende si prevedono anticipi delle indennità da parte dell'Inps per le piccole imprese e sgravi contributivi per sostituzioni maternità e paternità e per il part time di coppia. Nannicini, economista bocconiano ed ex consigliere economico di Renzi, ha specificato che «le riforme a costo zero non esistono, questa riforma costa ma serve al Paese». L'obiettivo, infatti, è nobile: coinvolgendo il padre

(o il «genitore 2» in quanto il ddl è rivolto anche alle coppie omosessuali con figli) nella cura dei figli, le donne possono sperare di raggiungere quella parità salariale che il mercato del lavoro finora non ha riconosciuto scontando nelle retribuzioni il «premi di rischio» delle assenze per maternità delle donne.

Il problema, come spesso accade quando il Pd e i suoi alleati si cimentano con le politiche per il welfare, è nei costi. Si stima che questa riforma costi complessivamente 4 miliardi di euro. Se approvato, la copertura del ddl sarebbe garantita per 500 milioni dal Fondo sociale per l'occupazione e per 3,5 miliardi di euro dal Fondo da 30,6 miliardi connesso a Next Generation Eu per finanziare opere escluse dal Pnrr. Il cosiddetto

«Fondone», però, ha una durata di dieci anni. Secondo Nannicini, trattandosi di uno «scostamento strutturale» le risorse potrebbero essere utilizzate su base pluriennale per evitare che «la Ragioneria se le riprenda per ripagare il debito».

Una simile provvedimento presentato in Senato dal Pd nel febbraio 2020 aveva obiettivi molto più moderati (dieci giorni di congedo obbligatorio di paternità). In quel caso la copertura era assicurata da un incremento dallo 0,2 all'1% della Tobin Tax sulle transazioni finanziarie e da un prelievo del 2% sulle vincite alle videolottery. Ipotesi dolo-

rose per risparmiatori e giocatori, ma che comunque avrebbero assicurato la stabilità nel tempo del provvedimento. E che, se il ddl Condivisione andrà avanti, potrebbero ricomparire sulla scena ove mai le risorse fossero insufficienti o limitate.

GDeF

CRITICITÀ

Se la misura è associata alle opere extra-Piano, avrà una durata limitata

IL NODO

Il sostegno alle famiglie e alle nascite non può pesare sui risparmi





Scuola, il G20 compatto “Basta Dad, tutti in aula”

Delegati da tutto il mondo al summit di Catania. Il ministro Bianchi: “A settembre riaprire in sicurezza anche su bus e metro”

di **Ilaria Venturi**

CATANIA – Lotta alla dispersione scolastica, in Italia sopra la media europea con punte del 30% al Sud. Significa non un alunno di meno. E tutti in classe, perché la scuola si fa in presenza. Insomma basta Dad, anche perché l'ultimo rapporto Unicef restituisce una cifra impietosa: per 168 milioni di bimbi in tutto il mondo le scuole sono state chiuse quasi un anno intero per il lockdown.

È l'Italia a guidare il G20 dell'istruzione a Catania da cui escono dichiarazioni comuni di intenti, non più marginali rispetto a summit passati perché la convinzione è che dopo il Covid investire in istruzione sia lo strumento principale per uscire dalla crisi economica generata dalla pandemia. Una crisi «già latente da tempo, dopo il grande crollo finanziario del 2008-2009, in termini di ritmi di crescita», osserva il ministro alla Scuola Patrizio Bianchi che ha guidato i lavori con il collega del Lavoro Andrea Orlando. «Questo ha fatto crescere molte disuguaglianze territoriali, sociali e di genere. E il valore simbolico di questa riunione è ancora più forte perché si fa a Catania». La cornice è il monastero dei benedettini San Nicolò l'Arena, ora sede universitaria. Presenti l'Une-

sco, con l'ex ministra Stefania Giannini, l'Unicef, la Banca Mondiale, arrivano le delegazioni dell'area africana e asiatica, della Ue, Russia, Australia, Argentina, Stati Uniti. Positivo al Covid il capo delegazione indonesiano, si entra con mascherine e

tamponi. La città è blindata, mentre al pomeriggio sfila a distanza il corteo di circa 300 attivisti No-G20.

Scuola-lavoro, modello tedesco

Dentro si sigla un'alleanza sull'istruzione e la transizione scuola-lavoro con la volontà di creare una rete di scambio delle migliori esperienze, il sistema duale tedesco sulla formazione professionale, per dire, che ha retto meglio di tutti al Covid. E un altro obiettivo ambizioso, ricorda Orlando: ridurre del 15% i *neets*, i ragazzi che non studiano e non lavorano, problema accentuato in Italia e aggravato dalla pandemia. I danni sul sistema educativo e di passaggio al mondo del lavoro sono evidenti in tutti i Paesi, è come uscirne ora è

idea condivisa: massicci investimenti per non lasciare indietro nessuno. Una sfida che trova sponda nelle risorse del Pnrr appena confermate all'Italia tra cui 1,5 miliardi per sanare le divergenze territoriali e altret-



tanti su asili nido (di cui 700 milioni già distribuiti) e scuola a tempo pieno. Risorse da usare, ricorda il ministro, e «in caso di inerzia degli enti locali, entra in campo il potere sostitutivo centrale che non vorrei usare». Sugli insegnanti ribadisce la necessità di ripensare le carriere, «insieme ai presidi sono pagati meno degli altri» (dati Ocse).

Didattica in presenza

La didattica a distanza? «Venti Paesi convengono che bisogna riportare a scuola tutti, pur senza avere paura del digitale che può servire ad allargare le relazioni, non può sostituire i docenti e la presenza». Il come è oggetto di discussione, non sono risolti i nodi trasporti e spazi mai trovati per molti istituti per garantire il distanziamento. Il ministro rinvia al Cts e ribadisce: «L'obiettivo è tornare tutti insieme in presenza, ma la pandemia non è finita e ci vuole cautela, stiamo dialogando con la sanità. C'è un problema di trasporti. Il Cts ci darà quali sono i limiti. Dobbiamo garantire sicurezza a scuola, ma anche fuori. E organizzare le attività didattiche in modo più articolato, con strutture più presenti sul territorio». Il riferimento è a spazi all'aperto, a una formazione laboratoriale a piccoli gruppi. Non il solo passaggio cruciale che attende il mondo della scuola in estate. © RIPRODUZIONE RISERVATA



AGENZIA NOVA

◀ L'incontro

Il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, al termine del G20 della scuola che si è tenuto ieri a Catania. Vi hanno partecipato, mentre all'esterno dell'università sfilavano circa 300 "No-G20", rappresentanti di Unicef, Banca mondiale, Unione europea, Russia, Australia, Argentina, Stati Uniti



I dati illustrati ieri in audizione. Domande sul sito dell'Inps dal 1° luglio

Per l'assegno unico 962 €

L'importo sarà erogato a 1,4 milioni di famiglie

DI MICHELE DAMIANI

Assegno unico per 1,4 milioni di nuclei familiari con un importo medio di 962 euro, la cui domanda per richiederlo sarà disponibile sul sito dell'Inps dal 1° luglio prossimo. Sono queste le principali informazioni sulla nuova misura ponte a sostegno delle famiglie emerse ieri durante il ciclo di audizioni al Senato propedeutiche alla conversione in legge del dl 79/2021 (misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori). Il dl ha introdotto una misura ponte per vedere erogati da subito gli assegni in attesa dei decreti attuativi della legge delega (legge 46/2021, approvata lo scorso 30 marzo).

Alle audizioni hanno preso parte, tra gli altri, il presidente dell'Inps Pasquale Tridico, quello dell'Istat Gian Carlo Blangiardo, i sindacati e il Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro. È il presidente dell'Inps a confermare che la misura partirà nei tempi previsti: «la domanda sarà presente sul sito dell'Inps dal 1° luglio», le parole di Tridico, «anche se ci sarà tempo fino al 30 settembre per presentarla. Chi inoltrerà la domanda entro questa data avrà diritto agli arretrati a partire dal 1°

luglio, mentre chi la presenterà dopo riceverà gli importi cui ha diritto a partire dal mese di presentazione della domanda». Il nuovo assegno sarà compatibile con il reddito di cittadinanza: «ai nuclei familiari titolati a beneficiare di entrambi gli strumenti di sostegno, l'Inps corrisponderà le due prestazioni in maniera congiunta e con le medesime modalità di erogazione», ha spiegato il presidente dell'Inps.

Dal presidente Istat arrivano invece i numeri sulla platea dei beneficiari e la media degli importi: «Secondo le stime dell'Istituto», le parole di Blangiardo, «il 5,5% delle famiglie italiane potrà beneficiare dell'assegno temporaneo per i figli minori e il 15,8% del-

la maggiorazione degli assegni familiari. La nostra simulazione, inoltre, stima che nel secondo semestre del 2021, quando entrerà in vigore la misura ponte, l'importo medio dell'assegno temporaneo dovrebbe essere pari a 962 euro, mentre quello della maggiorazione a 377 euro. Se si considera il dato di 25,7 milioni di famiglie italiane, quindi, sono circa 1,4 milioni quelle che potranno beneficiare dell'assegno temporaneo per i figli minori».

Il presidente dell'Istat ha



poi illustrato gli ultimi dati disponibili sulla povertà assoluta «che mostrano come il numero di minori che vivono in condizioni di povertà sia pari a 1 milione 337mila, con un'incidenza del 13,5%, superiore a quella media nazionale (9,4%), in aumento di oltre due punti percentuali rispetto al 2019 (+1,7 punti per la media nazionale). Le famiglie con minori in povertà assoluta sono oltre 767mila, con un'incidenza pari all'11,9% (era 9,7 nel 2019)».

Soddisfazione, infine, è stata espressa da sindacati e dei consulenti del lavoro: «l'avvio dell'attuazione del Family Act deve essere accolto con favore», si legge nella nota diffusa ieri dal Consiglio nazionale di categoria. «Per accedere all'assegno ponte, il nucleo familiare del richiedente deve essere in possesso di un Isee inferiore a 50mila euro annui. E' una previsione apprezzabile sia per l'aspetto quantitativo, in quanto in tale situazione economica vi rientra un'ampia platea di famiglie, si tratta di una platea di oltre due milioni di persone che finora potevano usufruire solo di detrazioni nella dichiarazione dei redditi per i figli a carico, ma anche e soprattutto per l'aspetto qualitativo, in quanto non discrimina nessuna fonte di reddito, cosa che invece caratterizza l'assegno per il nucleo familiare, in cui il reddito deve essere necessariamente composto almeno il 70% dal reddito da lavoro dipendente o assimilato».

— © Riproduzione riservata — ■



L'intervento

La scuola soffre ma per burocrazia

di Marco Lodoli

Si dice sempre che in Italia tutti abbiamo due mestieri, il nostro e quello di tecnici della nazionale: ma forse ne abbiamo addirittura tre, perché ogni italiano è anche potenziale ministro dell'istruzione. Ognuno sa perché la scuola non funziona come dovrebbe, quali sono le magagne più gravi e quali correttivi sarebbero subito necessari. In questi lunghi e dolorosi mesi quasi tutti, al bar, al telefono con la zia, sui giornali, in televisione, hanno espresso il loro

malcontento riguardo alla didattica a distanza, una soluzione impossibile, errata per mille e mille motivi, deprimente e alienante. Vedo che anche Alessandro Baricco pesta duro sull'insegnamento online, che ha costretto i nostri ragazzi a passare malinconiche mattinate davanti a un gelido schermo, favorendo così diserzioni e abbandoni definitivi. Io faccio l'insegnante da quarant'anni e naturalmente so che la classe reale è molto meglio della classe virtuale, che nelle aule si producono dinamiche vivaci, confronti intellettuali ed emozioni che rendono le ore di lezione mille volte più belle e partecipate rispetto alle ore passate in solitudine davanti al computer. Però immaginiamo per un attimo cosa sarebbe accaduto se non ci fosse stata questa possibili-

tà, se ogni mattina alle otto i ragazzi non avessero acceso i loro schermi per seguire

quelle lezioni imperfette. La risposta è semplice: non ci sarebbe stato proprio niente. Niente di niente. Solo la solitudine totale della reclusione in cameretta, l'inerzia assoluta, un silenzio desolante. Invece, grazie alla Dad, la comunità scolastica è comunque sopravvissuta, ci siamo visti, i professori hanno spiegato quello che potevano spiegare, gli studenti hanno seguito almeno un po', hanno domandato, risposto, hanno persino scherzato e riso. Io non ho saltato nemmeno un'ora di lezione, e devo dire che anche i miei studenti erano sempre presenti, nonostante l'instabilità del mezzo, nonostante il morbo che spesso ha raggiunto nelle loro case genitori e fratelli. Sono stati bravi, sì. E anche gli in-

segnanti sono stati bravi, soprattutto i più giovani, capaci di inserire filmati, schede, riassunti e tutto quello che poteva servire a rendere le lezioni più attraenti. Baricco sostiene che i sindacati sono un freno per lo sviluppo della scuola. Sinceramente a me non sembra. Tanti professori della mia scuola si alzano alle quattro di mattina a Napoli, a Caserta, a Salerno e prendono il treno per arrivare puntuali in classe qui a Roma. Molti lo fanno per 1400 euro al mese, e sono sempre presenti. Poverissimi e presenti, impegnati a trasmettere quello che hanno studiato ai loro allievi. Non credo che far ruotare le classi da un'aula all'altra invece di tenere i ragazzi fermi nella stessa aula sia la soluzione ai tanti problemi dell'insegnamento e dell'apprendimento.

La didattica in questi anni si è pro-



fondamente trasformata grazie soprattutto alle Lim, le lavagne elettroniche ormai presenti quasi in tutte le classi. Posso far vedere ai miei studenti un'intervista a Ungaretti o un documentario sulla marcia su Roma, un film su Shakespeare o su Leopardi, far ascoltare loro *Il disertore* di Boris Vian o *Gorizia tu sia maledetta* o *Le quattro stagioni* di Vivaldi. Tante cose si possono fare e si fanno. Il vero problema è la spaventosa burocratizzazione del lavoro scolastico, che preoccupa e agita gli insegnanti, la quantità di carte inutili da riempire che producono sempre un senso di inadeguatezza e anche di colpa, perché di sicuro qualche carta non è stata riempita come si doveva fare.

Moltissime energie vengono sprecate per stare dietro a una macchina cieca e impersonale che sembra nutrirsi solo di tabelle, relazioni, griglie, astratte valutazioni. Semplificare: questo è il compito che la scuola deve affrontare. Questo è il vero problema, caro Baricco, non la Dad, che anzi a mio avviso è stata una risorsa importante. Grazie alla Dad la scuola si è mantenuta viva, insegnanti e studenti hanno potuto comunque stare insieme, confrontarsi, consolarsi, mantenere il fuoco acceso.

La burocrazia è il grande gelo che rischia di inaridire ogni slancio e ogni affetto, la vita stessa della scuola. Alla scuola Holden tutto è diverso, lo immagino, come è diverso un hotel a cinque stelle da un palazzone di Torre Maura o di Tor Bella Monaca, dove insegno, com'è diverso il lusso dal bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rep

Cantiere per una scuola nuova



Il 9 giugno il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha proposto di aprire un cantiere per la scuola del futuro che vedrà coinvolte tutte le piattaforme di *Repubblica*



UNO STOP "SELETTIVO"

Licenziamenti,
un decreto mette
una mini-pezza

◉ MARRA A PAG. 2 - 3

GOVERNO *Questione lavoro* Si avvicina la scadenza del 30 giugno

Licenziamenti: ecco il decreto di Chigi con i blocchi selettivi

» Wanda Marra

Un decreto che porti alla proroga selettiva del blocco dei licenziamenti: è la soluzione sulla quale stanno lavorando a Palazzo Chigi. Infatti, il conto alla rovescia per la fine del blocco generalizzato è ormai ufficialmente partito. Alla data della scadenza - 30 giugno - mancano ormai sette giorni. La mediazione politica, che poi si riflette a livello parlamentare, è ancora in corso: solo domani in Commissione Bilancio inizia la discussione vera. Con posizioni ancora distanti e tempi incerti. Infatti, è molto difficile che si arrivi all'approvazione degli emendamenti al decreto Sostegni bis in tempi rapidi:

la Commissione dovrebbe cominciare a votarli lunedì, praticamente fuori tempo massimo.

E COSÌ a Palazzo Chigi stanno lavorando a un decreto, che proroghi il blocco selettivamente, per il tessile e per le grandi crisi aziendali. Un accordo con la maggioranza Mario Draghi l'ha cercato dall'inizio e di certo dovrà blindarlo in questi giorni. Anche stabilendo i tempi della proroga. Che le cose non siano tutte ancora risolte lo dice anche il diverso comportamento dei partiti. Perché se Pd, Cinque Stelle e Leu si sono espressi - anche presentando degli emendamenti segnalati - sulla proroga, almeno selettiva, il resto della maggioranza ha posizioni

decisamente meno chiare.

Tanto è vero che non ci sono da parte di Lega, Forza Italia e Italia Viva emendamenti sul tema. Questo, però, non significa la contrarietà definitiva.

Per dirla con un deputato leghista, membro della Commissione, bisogna "chiedere al governo". Come dire, a questo punto la soluzione per decreto appare l'unica possibile.

Al Nazareno non solo lo fanno, ma ci stanno lavorando. Sperando che poi si arrivi a un blocco selettivo, come punto di caduta.

D'altra parte, l'ha fatto capire Enrico Letta lunedì sera a *Otto e mezzo*: "Sui licenziamenti, la partita



non è chiusa, e la selettività è per noi fondamentale. È la nostra proposta, è quello che ci vuole e spero che Draghi la accolga”.

Anche se almeno la direzione da parte di Palazzo Chigi pare decisa, al ministero del Lavoro parlano di “situazione ancora in alto mare”. Perché poi il testo finale in Consiglio dei ministri andrà portato. E fino ad ora le cose non sono andate del tutto lisce.

Era stato proprio il ministro del Lavoro, Andrea Orlando a sollevare la questione, introducendo una norma che prorogava il blocco generalizzato dei licenziamenti dal 30 giugno al 28 agosto (per le piccole imprese e i settori con gli ammortizzatori deroga si va comunque a ottobre). Sollevando un vero e proprio putiferio, a partire da Confindustria. Tanto che era stato accusato di aver fatto un blitz, ovvero di non averne parlato

in Consiglio dei ministri. Lui si era difeso, sostenendo di aver mandato la norma – con posta certificata – a tutti i ministeri e di averla illustrata in conferenza stampa. Fatto sta che alla fine era stato lo stesso premier a cancellarla. Risultato? Niente proroga al 28 agosto. Mentre resta invece confermata la possibilità, per le imprese, di ricorrere alla cassa integrazione ordinaria dal primo luglio senza dover pagare le addizionali fino al

termine del 2021, con in cambio l’impegno a non licenziare nel periodo in cui si usufruisce di quest’ammortizzatore.

DA QUANDO la questione è balzata al centro della scena, è passato circa un mese. Gli strascichi restano: Draghi an-

cora considera Orlando il ministro che ha cercato di far passare la norma in maniera non esattamente trasparente, ma sul merito è ancora alla ricerca di un punto di caduta. Che tenga dentro il più possibile tutti. Non a caso la Lega si è fatta notare nelle ultime settimane per i continui cambi di posizione sul tema. Anche se – su tutte – fanno fede le parole del sottosegretario all’Economia, Claudio Durigon, che nelle scorse settimane ha aperto a una proroga selettiva.

VA DETTO che il tessile, dall’inizio, è stato il settore che praticamente tutti

hanno indicato come quello in maggiore difficoltà. Il comparto moda, infatti, prima del 2022 non conta di tornare a rivedere la luce. Per questo, i sindacati contano che tra abbigliamento, pelli, calzature e occhialeria, a rischiare di perdere il posto sono in 140mila.

E intanto, ieri Maurizio Landini è tornato a esprimere preoccupazione: “È sbagliato che dal primo luglio” si sblocchi il divieto mettendo a rischio “migliaia di lavoratori. Noi chiediamo che si proroghi al 31 ottobre, in modo da dar vita alla riforma degli ammortizzatori sociali che permetta un’uscita graduale”. Da qui al 30 giugno, i dettagli della prima soluzione.

Compromesso Maggioranza divisa, si muove l'esecutivo Lipotesi di proroga per i settori in crisi (tessile etc.). Ai sindacati non basta: "Si arrivi a ottobre"

**IL SONDAGGIO:
RAGGI SFIDA
MICHETTI**



LA PARTITA delle Comunalì a Roma si gioca tutta su chi arriverà al ballottaggio. E se viene dato per scontato che ci sarà il candidato del centrodestra Enrico Michetti (stimato al 35 per cento), ieri una rilevazione di Noto Sondaggi per The Post International dà l'attuale sindaco Virginia Raggi come sua possibile sfidante: il 26 per cento degli elettori, infatti, darebbe a lei la preferenza, mentre il candidato sindaco del centrosinistra Roberto Gualtieri si fermerebbe al 23. nonostante la coalizione che lo sostiene arriverebbe al 35. Effetto del voto disgiunto: il 28 per cento degli elettori di centrosinistra, anziché lui, sceglierebbe come candidato sindaco lo sfidante Carlo Calenda.

“

Sui licenziamenti
la partita
non è chiusa
e la selettività
per noi
è fondamentale

Enrico Letta

► 23 giugno 2021



Il nodo Protesta
dei lavoratori e il
ministro Orlando.
In alto a destra,
Draghi e VdL
LAPRESSE/ANSA



In Veneto cercansi cantinieri disperatamente

L'assenza di giovani rischia di fare scomparire un mestiere antico

DI GAETANO COSTA

È un mestiere romantico. Di quelli che si tramandano di generazione in generazione. Un tempo il cantiniere si occupava del travaso del vino e del processo che andava dalla vendemmia all'imbottigliamento. Oggi il lavoro è cambiato. E ai giovani il romanticismo non sembra interessare. Anche se può portare a uno stipendio mensile che va dai 1.200 ai 1.600 euro. E le imprese del Veneto, patria di vigneti e vitigni, non trovano più cantinieri.

Gran parte delle oltre 300 cantine che si trovano nell'Opitergino Mottense, nel Trevigiano, è alla ricerca di una figura professionale che rispetto al passato richiede nuove competenze. «Si lavora con le biotecnologie e macchinari di alta tecnologia, siamo ben lontani dalla figura di qualche decennio fa», ha spiegato il presidente

del Comitato nazionale vini Dope e Igp, **Michele Zanardo**. «Servono persone formate per il nostro tessuto economico e ci stiamo muovendo con le scuole per dare risposte ai nostri imprenditori».

Nei portali delle offerte di lavoro si trovano diversi annunci di aziende venete che cercano un cantiniere. «Filiale di Valdobbiadene ricerca per solida azienda del settore vinicolo in zona un profilo professionale da inserire nell'organico come operaio cantiniere». Ancora: «Cantina situata a Mansuè (Tv) ricerca personale con mansione di operaio cantiniere per la stagione, indicativamente da agosto a ottobre 2021. Non è richiesta alcuna esperienza». E ancora: «Filiale di Conegliano Veneto seleziona con urgenza un operaio cantiniere per un'azien-

da del settore alimentare».

L'assenza di stagionali per bar e ristoranti denunciata dalle aziende a livello nazionale riguarda anche il settore del vino. Con la manodopera che in prevalenza è straniera. «Molti colleghi hanno avuto esperienze positive con ragazzi provenienti dai paesi dell'ex blocco sovietico», ha sottolineato il responsabile dell'azienda Casa Roma di San Polo di Piave, **Gigi Peruzzetto**. «Oggi i ragazzi preferiscono lavorare nei campi. È vero che in cantina si lavora molto specialmente nei mesi di settembre e ottobre, ma il cantiniere rappresenta il cuore dell'azienda».

Un cuore che rischia di smettere di battere. «In quasi 500 anni di lavoro la figura del cantiniere è stata centrale», ha detto a Treviso Today l'imprenditore **Umberto Bigai**, che produce vini nella Marca trevigiana. «Condivido questo allarme: dobbiamo fare squadra anche per quanto riguarda la formazione dei giovani».

— © Riproduzione riservata — ■



Focus su piccole e medie imprese

«Bandi da 30 milioni» La Regione Lazio accelera sul digitale

ROMA Accelerare la digitalizzazione delle piccole e medie imprese (pmi), promuovere network e la formazione del personale per sostenere la ripresa economica. La Regione Lazio ha scelto la strada della collaborazione tra pubblico e privato per affrontare la grande sfida del post pandemia: l'innovazione tecnologica delle aziende sul territorio.

«È arrivato il momento di rendere il tessuto produttivo del Lazio più moderno e com-

petitivo, in grado di attrarre nuovo business e investimenti anche oltre gli abituali confini» afferma il vicepresidente regionale, Daniele Leodori intervenendo all'incontro «La digitalizzazione delle pmi del Lazio» all'Auditorium Parco della Musica di Roma.

«La pandemia ci ha messo di fronte a un cambiamento epocale: una vera rivoluzione se pensiamo allo smart working — aggiunge Leodori —. Ma davanti abbiamo altre sfide, soprattutto quella dell'intelligenza artificiale, e dobbiamo farci trovare pronti anche grazie alle risorse del Recovery Fund destinate all'innovazione».

Nel Lazio sono tre i principali progetti inseriti nel Pnrr. Il primo è il nuovo Hub dell'innovazione alla stazione Termini, un «soggetto pubblico-privato creato insieme a Cassa depositi e prestiti e Luiss Enlabs che si muoverà co-

me incubatore di startup» spiega l'assessore regionale alla Transizione ecologica e trasformazione digitale, Roberta Lombardi. Il secondo è distretto dei «10 km della conoscenza» che sorgerà vicino all'università di Tor Vergata per mettere in connessione il mondo della ricerca e quello delle imprese, che vedrà forse anche il coinvolgimento del

Miur. Infine il Tecno Polo, organizzato con Unindustria, per offrire percorsi di formazione e approfondimento sulle materie Stem. «Sono tutte azioni concrete che ci ricordano l'impatto del Pnrr sul terri-

torio — aggiunge Lombardi — e da qui partirà l'accelerazione della nuova Agenda digitale del Lazio che darà una scossa al processo di digitalizzazione nella pubblica amministrazione e nelle imprese».

«Accompagneremo le pmi nel percorso di trasformazione con risorse e competenze — assicura l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Paolo Orneli — e lo faremo anche con i nuovi bandi da 30 milioni in arrivo da luglio, tra i quali anche uno che darà contributi a fondo perduto per la diagnosi digitale». «Il 99% delle aziende italiane è di piccole e medie dimensioni e occupa il 74% della forza lavoro. Il ritardo digitale delle pmi, quindi, è il ritardo dell'intero Paese. Il Pnrr è una

grande occasione tornare competitivi. Chi parte prima va avanti, e regioni come il Lazio o la Lombardia hanno un vantaggio da sfruttare» conclude Cesare Avenia, presidente Confindustria digitale.

Carlotta De Leo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 23 giugno 2021



L'incontro

A sinistra
Daniele
Leodori,
vicepresidente
Regione Lazio,
a destra Ro-
berta Lombar-
di, assessore
regionale alla
trasforma-
zione digitale



ALTI TASSI OCCUPAZIONALI ANCHE PRIMA
 DI AVER PORTATO A COMPIMENTO GLI STUDI
 L'OTTANTA PER CENTO DEI GIOVANI TROVA LAVORO

ISTRUZIONE TECNICA, VERA CHANCE PER I DIPLOMATI

Nelle direttive del piano per la Ripresa e la Resilienza il ruolo del digitale diventa centrale e porterà inevitabilmente a cambiare i programmi scolastici introducendo più Stem (acronimo dall'inglese Science, Technology, Engineering and Mathematics) e multilinguismo. Il nodo dell'istruzione tecnica fin dalle superiori è cruciale: gli istituti vengono spesso considerati come istruzione di serie B rispetto ai licei mentre l'industria ha estremo bisogno di figure qualificate da introdurre nei propri ranghi. E i risultati di un monitoraggio nazionale condotto da Indire (Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa) per conto del Ministero dell'Istruzione lo conferma appieno. Analizzando gli esiti occupazionali a dodici mesi dal diploma delle studentesse e degli studenti che hanno concluso i percorsi ITS fra il primo gennaio e il 31 dicembre 2019, l'80% dei diplomati ha trovato lavoro a un anno dall'esame e il 92% di loro in un'area coerente con il percorso di studi. Il dato risulta particolarmente significativo perché riferito al 2020, anno di esplosione della crisi pandemica. Del 20% dei non occupati o in altra condizione: l'11,1% non ha trovato lavoro, il 4,1% si è iscritto a un percorso universitario, il 2,7% è in tirocinio extracurricolare e il 2,4% è risultato irreperibile. I dati relativi al tasso di occupati a 12 mesi, per area tecnologica, evidenziano in generale un trend in crescita per Mobilità sostenibile (83%) e Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (82%). In generale per gli ambiti delle Nuove tecnologie per il Made in Italy si regi-



stra una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente, nonostante i valori rimangano alti. Nell'ambito del Sistema meccanica siamo all'88% e nel Sistema moda all'82%.

Lusingato dai risultati il ministro Patrizio Bianchi. «A dieci anni dalla sua nascita – afferma –, il sistema degli Istituti Tecnici Superiori continua a dimostrare una piena efficacia in termini di occupazione. Ma i dati ci dicono anche che possiamo fare di più e questo è l'obiettivo della riforma alla quale stiamo lavorando e che presenteremo a breve. È il momento di uscire definitivamente dalla fase sperimentale e creare una rete nazionale in grado di valorizzare le specificità territoriali. Una rete che renda questa scelta più attrattiva per i giovani e per le loro famiglie. Gli ITS devono esse-

re percepiti sempre di più come parte integrante del sistema nazionale di istruzione terziaria, con una loro autonomia e una loro più forte caratterizzazione nell'ambito dei cicli di studio. Il loro rilancio, al centro anche del nostro Pnrr, è un punto qualificante della strategia del Paese per uscire da stagnazione e bassa crescita e innalzare i livelli di studio».

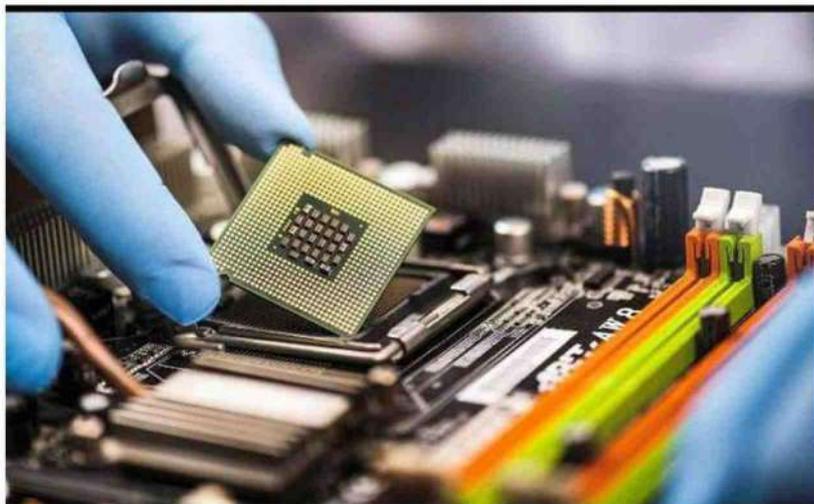
Dal canto suo il presidente di Indire, Giovanni Biondi, entra nello specifico del successo ottenuto in termini occupazionali: «Si tratta di un modello formativo strettamente integrato con il mondo economico e produttivo. Quindi dinamico e caratterizzato da flessibilità organizzativa e didattica, da una rete di governance costruita insieme alle imprese, dalla capacità di intercettare l'innovazione, in particolare sul fronte dell'uso delle tecnologie abilitanti proprie del piano Industria 4.0, dalla coerente ricerca sulle metodologie di apprendimento e di acquisizione di competenze per i nuovi lavori».

I percorsi in settori tecnologici d'avanguardia hanno una durata biennale o triennale e fanno riferimento alle seguenti filiere: Mobilità sostenibile, Efficienza energetica, Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - turismo, Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, Nuove tecnologie della vita, Nuove tecnologie per il Made in Italy: sistema agro-alimentare, sistema meccanica, sistema moda, servizi alle imprese, sistema casa. Con stage obbligatori almeno per il 30% della durata del monte ore complessivo, presenza di non meno del 50% di docenti che provengono dal mondo del lavoro, con una specifica esperienza professionale maturata nel settore per almeno cinque anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 23 giugno 2021



Il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi (sopra). Sul mega-investimento che sulla scuola fa il Prr ha commentato che il Governo lavorerà per limitare il fenomeno dell'abbandono scolastico, per mettere in sicurezza e modernizzare le scuole e ampliare l'offerta didattica degli Its.



A esaurimento la tutela per i lavoratori fragili

Emergenza Covid

Dal 1° luglio l'assenza non sarà più equiparata al ricovero ospedaliero

Fino al 31 luglio prosegue l'obbligo di sorveglianza sanitaria eccezionale

Barbara Massara

Dal 1° luglio i lavoratori fragili impossibilitati a prestare l'attività lavorativa da remoto non potranno più accedere alla speciale tutela che equipara l'eventuale assenza dal lavoro al ricovero ospedaliero. Infatti l'articolo 26, comma 2, del Dl 18/2020 fissa al 30 giugno la fine dell'eccezionale tutela per queste persone che non possono svolgere la prestazione lavorativa in smart working e che pertanto hanno diritto ad assentarsi per malattia con riconoscimento del trattamento economico e normativo previsto per il ricovero ospedaliero.

I destinatari di questa misura sono i lavoratori, del settore pubblico o privato, con disabilità grave accertata dalla competente commissione Asl o quelli in possesso di certificazione medico-legale attestante una condizione di rischio derivante da immunodepressione o da esiti da patologie oncologiche o dallo svolgimento di relative terapie salvavita.

Fino al 30 giugno costoro dovrebbero in primo luogo essere impegnati in attività in regime di

smart working, anche con adibizione a mansioni diverse purché ricadenti nel medesimo inquadramento contrattuale e, solo in caso di impossibilità a lavorare fuori dall'azienda, possono assentarsi con diritto al trattamento del ricovero ospedaliero. Tale periodo di malattia, così come specificato a seguito della modifica apportata dall'articolo 15 del Dl 41/2021 (decreto Sostegni), non è computabile ai fini della durata massima del periodo di comporto.

Dal 1° luglio, in assenza di eventuali proroghe, le aziende dovranno capire come gestire questi dipendenti e cioè se utilizzarli sempre con modalità di lavoro agile, laddove compatibile, o se farli rientrare a lavorare

in presenza e con quali specifiche cautele.

Infatti fino al 31 luglio, cioè fino alla data fine dello stato di emergenza, i datori di lavoro pubblici e privati sono tenuti, in base all'articolo 83 del Dl 34/2020, a garantire ai lavoratori fragili un'eccezionale sorveglianza sanitaria, oltre quella ordinaria prevista dal testo unico sulla sicurezza, finalizzata al contenimento del rischio di contagio. A tale fine le aziende devono garantire visite mediche ad hoc funzionali ad accertare l'idoneità allo svolgimento della prestazione in presenza, tramite il medico competente, o in mancanza di quest'ultimo, avvalendosi dell'apposito servizio medico offerto dall'Inail.

Tale giudizio deve basarsi su diversi elementi quali la tipologia delle mansioni svolte, le caratteri-



stiche dell'ambiente lavorativo, nonché le misure di prevenzione/protezione adottate dall'azienda anche in base al protocollo condiviso di aggiornamento delle misure per il contrasto e contenimento della diffusione del virus negli ambienti di lavoro del 6 aprile 2021.

La valutazione del medico potrebbe altresì essere influenzata dal possesso da parte del lavoratore fragile e dei colleghi del Green Pass, sebbene tale documento ad oggi non sia riconosciuto da alcuna normativa come obbligatorio ai fini del rapporto di lavoro, ed in quanto tale non possa essere preteso dal datore di lavoro (con le sole eccezioni relative al personale sanitario).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUOTIDIANO LAVORO

Assegno ponte sulla carta del reddito di cittadinanza

Se il richiedente l'assegno temporaneo per i figli minori percepisce già il reddito di cittadinanza, il primo verrà erogato sulla carta prepagata del secondo. Questa una delle indicazioni contenute nel messaggio 2371/2021 pubblicato ieri dall'Inps. di **M.Pri.**

QdL

La versione
integrale
dell'articolo su:
quotidianolavoro.
ilsole24ore.com



OLIMPIADI DELLA ROBOTICA: TUTTI I VINCITORI

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE APPLICATA ALL'AMBIENTE

I team di scuole provenienti da tutta Italia hanno partecipato alla sesta edizione delle Olimpiadi della Robotica tenutesi in diretta streaming su Liguria Digitale. Il tema principale dell'edizione 2020/21 è stato l'ambiente, a partire dallo slogan Acqua Terra Cielo - Robot 'Save the Planet!'. Gli obiettivi della competizione erano l'ideazione, la progettazione e la costruzione di prototipi di robot in grado di svolgere funzioni utili al miglioramento delle condizioni ambientali del nostro pianeta e delle condizioni di vita dell'uomo su di esso, rilevando ad esempio dati in maniera sensibile e in luoghi irraggiungibili.

Le squadre hanno ricevuto nelle proprie scuole un kit didattico robotico e hanno partecipato a una formazione online dedicata a machine learning, big data e intelligenza artificiale, disegno 3d e programmazione. Nella categoria Aria primo classificato è risultato l'Istituto Tecnico Tecnologico ed Economico Volta di Borgonovo Val Tidone (Pc) con il progetto GAS-KO, un casco attrezzato con sensori e led per avvisare il lavoratore che si stanno producendo e diffondendo sostanze tossiche pericolose.

Nella categoria Acqua ha prevalso l'I.I.S. Marconi Pieralisi di Jesi (An) ideatore della Dafne Boat, un mezzo che avrà la funzione di ripulire la superficie di

laghi e stagni raccogliendone i rifiuti plastici. Nella categoria Terra primo l'I.S.S. Scacchi di Bari grazie ad Arachne, un robot pensato per supportare il lavoro degli agricoltori, ottimizzando la piantagione e rendendola site-specific.

Tutti i progetti presentati durante la Finale Nazionale, trasformata in un Hackathon online per permettere la partecipazione da remoto ai team finalisti, sono open source, con la possibilità di essere replicati, modificati e riprodotti per fornire ispirazione ad altre studentesse e studenti. Tra i meglio piazzati alle spalle dei vincitori di categoria anche i progetti CHeAr(IA) del Liceo Scientifico Cremona di Milano, i Galilei Robotics dell'I.S.S. Galilei di Mirandola (Mo), Blastoise dell'I.I.S. Luigi di Savoia di Chieti, iBot dell'I.S.S. Calasanzio di Genova, Sorobot dell'I.I.S. Sobrero di Casale Monferrato (Al), DigiLAB Volta dell'I.I.S. Volta di Frosinone.

Le Olimpiadi di Robotica sono state organizzate dal Ministero dell'Istruzione in collaborazione con la Scuola di Robotica che ha arricchito la finale con eventi che hanno visto la partecipazione di numerosi ospiti, con interventi legati all'utilizzo della robotica in campo ambientale e non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 23 giugno 2021



Progettare
e sviluppare
robot: si può
cominciare
già alle scuole
superiori
come hanno
dimostrato
le Olimpiadi
della Robotica
che hanno
premiato
preziose
invenzioni
da team di
giovani di ogni
parte d'Italia



Air Italy, spiragli per la proroga della Cig

Trasporto aereo

L'incontro aggiornato al 30 giugno. Il nodo nel decreto Sostegni

Mara Monti

C'è qualche speranza che al 30 giugno, data di scadenza della cassa integrazione straordinaria, ai 1400 dipendenti di Air Italy non vengano spedite le lettere di licenziamento. All'incontro di ieri in videoconferenza tra i ministeri del Lavoro, Trasporti e Sviluppo economico, i liquidatori della società Lagro e Laghi, oltre ai rappresentanti delle Regioni Lombardia e Sardegna sono emersi spiragli sulla richiesta di ulteriori sei mesi di applicazione dell'ammortizzatore sociale a patto che non ci siano costi da sostenere per l'azienda. L'incontro è stato aggiornato al 30 giugno in attesa che si faccia chiarezza sull'iter del Decreto Sostegni bis al momento in discussione alla Commissione Bilancio della Camera. Secondo quanto emerso dall'incontro di ieri, l'azienda si impegna a prorogare la cassa integrazione e a non fare scattare i licenziamenti fino alla definizione dell'iter di conversione in legge del Decreto Sostegni bis, prevista per il 26 luglio.

Tale approvazione dovrà contenere anche l'emendamento all'art. 45 che solleva l'azienda dagli oneri a suo carico imposti dalla prima formulazione del Decreto

Legge, un passaggio complicato

perché deve superare il vaglio della Commissione Bilancio per essere poi approvato dalle Camere. Qualora il decreto Sostegni bis dovesse essere convertito privo dell'emendamento 45, l'azienda ha fatto sapere che procederà con l'invio delle lettere di licenziamento successivamente alla data del 25 luglio, corrispondendo comunque la retribuzione fino a quella data. Secondo i sindacati tale proposta rappresenta una prima parziale «apertura» pur rimanendo nell'indisponibilità a sottoscrivere qualsiasi accordo che dovesse prevedere il licenziamento.

«Scongiurare i licenziamenti e prorogare la cassa integrazione» ha ribadito la Filt-Cgil nazionale al termine del nuovo incontro che secondo la UilTrasporti ha fatto emergere «i primi elementi positivi nel difficile percorso di ricerca di soluzioni per scongiurare i licenziamenti dei circa 1400 lavoratori di Air Italy». Per l'Anpav è necessario che ora «le istituzioni facciano fronte comune per impedire che il capitale di competenze di Air Italy venga disperso in un mercato, quello del trasporto aereo, oggi in balia delle aziende straniere».

Da Air Italy a Emirates, altra vertenza in corso per la quale sono emersi sviluppi negli ultimi giorni. La compagnia aerea di Dubai ha fatto sapere ai sindacati che la ristrutturazione e il conseguente licenziamento di 60 dipendenti basati in Italia per ora è congelata «fino al termine della pandemia» senza specificare la circostanza affinché ciò avvenga. Va avanti invece la cessione del ramo cargo al-

la filiale italiana della tedesca Cargo Plus con sede ad Amburgo alla quale dovrebbero passare anche i 25 dipendenti che lavorano per Emirates cargo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25

EMIRATES CARGO

Sarebbero 25 i dipendenti di Emirates cargo a passare a Cargo Plus



La filiera Fincantieri apre le porte a 2mila progettisti e periti

Navalmeccanica. Il gruppo quest'anno assumerà 630 persone, di cui il 60% sono laureati e il 40% diplomati, mentre l'appalto ha bisogno di 1.500 tecnici

Cristina Casadei

Nei tempi in cui la ricerca di un perito è come quella di un ago in un pagliaio, Fincantieri sta rispondendo con una formazione di filiera al disallineamento tra ciò che offre il mercato e ciò che serve a una società sempre più diversificata che spazia dal settore navale alla cyber security. È una formazione di filiera perché riguarda il gruppo dove lavorano 10mila persone e almeno 42mila nell'ambito dell'indotto. Carlo Giordani, vice direttore risorse umane e relazioni industriali racconta che «quest'anno saranno inserite circa 800 persone, solo in Italia. Sono state circa 800 anche nel 2019, e quasi 700 nel 2020. Più del 50% sono laureati, il 40% diplomati. Si tratta di contratti di apprendistato per i giovani che nella quasi totalità si trasformano a tempo indeterminato o direttamente di contratti a tempo indeterminato per le risorse con esperienza. In un gruppo come il nostro, complesso e articolato, l'onboarding dura almeno sei mesi perché dobbiamo istruire le persone su procedure, standard, prassi, gestione delle singole commesse su cui lavorano. Questo ci

chiede un investimento tale che i contratti privilegiati sono stabili, di apprendistato e a tempo indeterminato».

Se le assunzioni dirette saranno 630 e in prospettiva tra le 400 e le 500

- almeno per il prossimo biennio - l'indotto quest'anno creerà 1.500 opportunità, soprattutto per i profili più tecnici. Saldatori, tubisti, carpentieri, elettricisti, soltanto per citare alcuni dei nomi dei 42mila addetti dell'appalto che entrano nei cantieri. È pro-

prio qui, però, che nascono le principali difficoltà a trovare i profili giusti. Giordani spiega infatti che «i laureati che cerchiamo sono nell'ambito Stem e dell'ingegneria in particolare. Grazie a tutto il lavoro di employer branding con le principali università con cui abbiamo consolidati rapporti, il nostro posizionamento è positivo. Al punto che secondo la classifica di Universum per due anni di seguito siamo stati giudicati come l'azienda più attrattiva nel settore manufacturing and industrial engineering». Le difficoltà a raggiungere i target ci sono invece per i diplomati. «I periti di una volta non ci sono più e facciamo veramente fatica a trovarli. Per questo ci siamo rivolti al sistema degli Its per formare personale specializzato nelle mansioni che a noi interessano attualmente e in divenire», continua Giordani. Le azioni del gruppo riguardano il sistema degli Its ma anche i centri per l'impiego e le regioni e rientrano in un percorso iniziato qualche anno fa. Vediamo.

Nel 2018 Fincantieri ha stipulato con il Miur un protocollo per sviluppa-



re e ampliare la collaborazione con le Fondazioni degli Istituti Tecnici Superiori. Si va da quella storica con l'ITS

Nuove Tecnologie per il Made in Italy di La Spezia, alle più recenti con l'Accademia Nautica dell'Adriatico e l'Accademia Marina Mercantile di Genova. «Nel 2020 Fincantieri è entrata a far parte della Fondazione ITS Malignani in Friuli Venezia Giulia, co-progettando un nuovo percorso dedicato a figure tecniche specializzate per la progettazione e realizzazione di arredo navale e nautico e, con l'ITS Tecnico Superiore per la Logistica di Taranto ha sviluppato un percorso per la formazione di tecnici superiori per la produzione e installazione di sistemi di apparato motore di bordo in Puglia, in collaborazione con la società controllata Isotta Fraschini Motori - dice Giordani -. Quest'anno vogliamo sviluppare un nuovo percorso ITS in Campania, dedicato alla produzione dello scafo. Sono inoltre attive collaborazioni con il sistema degli ITS in Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche e Puglia per la formazione biennale di tecnici specializzati nella progettazione, manutenzione e produzione navale».

Accanto alla collaborazione con gli Its, ci sono tutti i percorsi attivati con gli istituti tecnici e la collaborazione con i centri per l'impiego e le regioni che ha portato all'attivazione di una decina di

percorsi finalizzati a supportare le aziende dell'indotto nella formazione di saldatori, tubisti, carpentieri, elettricisti, progettisti. «Sembra una banalità ma è davvero difficile trovare persone, anche adulte, con una forte motivazione per seguire questi percorsi che però hanno una forte efficacia perché chi li ha seguiti viene poi inserito nelle aziende dell'indotto almeno nell'80% dei casi», afferma il manager. È un investimento molto forte quello di Fincantieri per coltivare le maestranze del settore navale che ha anche un ruolo di politica attiva. Come è evidente soprattutto nel progetto della scuola dei mestieri, in Campania, che, tra gli obiettivi ha quello di orientare i giovani disoc-

cupati e inoccupati verso mestieri richiesti dal mercato, offrire a risorse uscite dal mondo del lavoro per situazioni di crisi aziendale un'opportunità di reskilling, creare una scuola riferimento per l'upskilling di risorse delle aziende della filiera produttiva e, infine, consentire a risorse a rischio occupazionale con un'esperienza professionale spendibile nel settore navale di accedere a percorsi di specializzazione per navalizzare le loro competenze. E avere un lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMPLOYER BRANDING
Non abbiamo problemi nella ricerca di laureati Stem e ingegneri. La criticità è sui diplomati

COLLABORAZIONI
Abbiamo storiche relazioni con Its e istituti tecnici oltre a programmi con regioni e centri per l'impiego



In cantiere. Entrano oltre 42mila tra tubisti, elettricisti e saldatori dell'appalto



NEOLAUREATI

Su Tutored raddoppiano i match domanda-offerta Il 65% è nel bacino Stem

Nell'ultimo anno sono 90mila gli incontri tra domanda e offerta nati su Tutored, la start up che ha sviluppato una piattaforma oggi utilizzata da oltre 500mila studenti e neolaureati per trovare lavoro. «La moltiplicazione degli annunci pubblicati dalle aziende in questa fase ci fa prevedere che nei prossimi 12 mesi questo dato raddoppierà sfiorando i 200mila», dice il ceo Gabriele Giugliano che nel 2014 ha fondato la start up, insieme ad altri partner, con l'obiettivo iniziale di creare un luogo digitale di scambio di appunti e ripetizioni tra studenti universitari. Nel 2017 Tutored ha cambiato veste, diventando uno dei luoghi dove oggi si incontra chi offre e chi, tra gli studenti universitari e i neolaureati cerca un lavoro. Non esiste una fascia di età specifica ma gli utenti sono quasi tutti nella fascia tra 18 e 26 anni. Per tutti sembra però esserci una certezza. «La profilazione delle offerte delle aziende che viene fatta su Tutored è estremamente dettagliata e questo fa sì che le candidature siano esattamente quelle richieste - spiega Giugliano -. Ed è anche per questo che ogni anno il 95% delle aziende rinnova l'iscrizione». Che è invece gratuita per i candidati. Sapere quanti di questi incontri vada a buon fine non è tra i dati oggi disponibili se non per alcuni campioni. «Per esempio, facendo riferimento alle sole discipline Stem (scienze, technology, engineering e mathematics) più E (economics), negli ultimi 24 mesi le assunzioni sono state 3.500», continua Giugliano. Le discipline Stem sono molto rappresentate sulla piattaforma: oltre il 65% degli iscritti arriva infatti da questo bacino.

La fase pandemica ha segnato una piccola rivoluzione anche nei processi di recruiting dove già pre pandemia la prima parte veniva svolta da remoto. Una ricerca che è stata svolta su 5.500 membri della community di Tutored ha messo in evidenza che «coloro che entreranno nel mondo del lavoro nei prossimi mesi non sono del tutto convinti del lavoro a distanza ed anzi, per certi versi, sembrano guardare ad un approccio lavorativo più tradizionale», interpreta

Giugliano. I dati evidenziano, ad esempio, come il 65,1% dei rispondenti preferisca affrontare un processo di selezione a seguito della candidatura per un posto di lavoro con una prima parte online e una seconda in presenza: l'aspetto del "contatto fisico" con il potenziale datore di lavoro viene ancora ritenuto estremamente importante. Una percentuale un po' più alta, il 68,4%, dichiara invece di preferire un buon equilibrio tra lavoro in presenza e remoto, seguito dal 26,1% che dichiara di preferire il lavoro in sede. È quindi solo il 5,5% a preferire un approccio integralmente da remoto.

A guidare la scelta delle aziende a cui inviare la propria candidatura c'è invece il tipo di ambiente di lavoro, come dice il 77,6% dei rispondenti. Questo vuol dire che i giovani sono attenti al tipo di atmosfera che si respira sul posto di lavoro, al rapporto che si può potenzialmente instaurare con i futuri colleghi, così come ad aspetti relativi proprio alla sede fisica del posto di lavoro nel quale ci si insiederebbe. Tutti aspetti che negli ultimi mesi i candidati hanno potuto apprendere prevalentemente via web: i webinar interattivi sono stati il primo strumento con il quale si desidera conoscere queste caratteristiche (con il 54,4% delle preferenze), ma c'è comunque un 39,8% che preferirebbe avere più un approccio diretto con un evento in presenza.

—Cristina Casadei

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 23 giugno 2021


PIATTAFORMA
È utilizzata da oltre 500mila studenti e neolaureati per trovare lavoro: nei prossimi 12 mesi stima che gli incontri domanda offerta arriveranno a 200mila


AMBIENTE
A guidare la scelta dei candidati è l'ambiente di lavoro, (77,6%). Il 65% preferisce percorsi di selezione tradizionali
Le aspettative della Nextgen

Estratto dati sondaggio per 1^a edizione dell'Osservatorio Nazionale sul recruitment online di neolaureati in Italia. *Dati in %*

In quale modalità ti piacerebbe affrontare un processo di selezione dopo esserti candidato/a

La prima parte online e la seconda in presenza	65,1
Esclusivamente online	20,9
Esclusivamente in presenza	14,06

Ti piacerebbe lavorare

Un buon equilibrio tra lavoro in presenza e remoto	68,4
In sede	26,1
Da remoto	5,5

Totale campione: 5.597 membri community Tutored
Metodo ricerca: CAWI - Anno svolgimento survey: 2021

Fonte: Osservatorio Nazionale sul recruitment online di neolaureati in Italia



FIRENZE

Un 17enne minaccia la causa ai genitori “Voglio vaccinarsi per essere libero”

«Non ci sono alternative. Se voglio tornare a uscire, divertirmi, viaggiare, ma anche semplicemente frequentare i miei amici in sicurezza, devo vaccinar-mi». Così un 17enne di Firenze, che si è rivolto all'Associazione avvocati matrimonialisti (Ami) della Toscana dopo che i suoi genitori, entrambi no vax, gli hanno negato il consenso a ricevere il vaccino anti-Covid. «I miei genitori - rac- conta il minorenne - dico-

no che i vaccini non sono sicuri, ma è una boiata». Il ragazzino si è rivolto all'associazione di matrimonialisti, che ha una convenzione con il ministero dell'Istruzione, attraverso la scuola che frequenta. «Al momento - spiega l'avvocato Gianni Baldini, presidente dell'associazione - la causa non è partita e non è nemmeno detto che inizi». L'auspicio è quello di trovare una soluzione senza arrivare a coinvolgere il tribu-

nale per i minorenni. «Ne parlerò con i genitori - afferma il legale - e cercherò di dissuaderli». Nell'ultimo periodo, in base ai dati raccolti dall'Ami Toscana, situazioni di questo tipo di sono moltiplicate. «Io stesso - racconta Gianni Baldini - ho un altro caso ad Arezzo. Un ragazzo di 16 anni che vuole vaccinarsi e ha un genitore favorevole e uno contrario». Il presidente della Toscana, Eugenio Giani, ha ringraziato il ragazzo di Firenze: «Hai 17 anni e una grande maturità. Grazie per la tua determinazione, la Toscana è al tuo fianco!». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I PERCORSI AL TOP****PREMI A INFORMAZIONE
E 'MADE IN ITALY'**

L'analisi di Indire e Ministero dell'Istruzione ha riguardato 201 percorsi, 5.097 studenti e 3761 diplomati. Ben 89 (il 44,5% del totale) sono stati premiati con una netta

preponderanza per quelli di Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (53,8%) e delle Nuove Tecnologie per il Made in Italy con il 51,7%. Le regioni con più percorsi premiati sono Veneto (18), Lombardia (17), Emilia Romagna (10), Piemonte (9), Friuli Venezia Giulia (6) Lazio (5), Toscana (4) Liguria e Toscana (3).





► 23 giugno 2021

I PERCORSI AL TOP

PREMI A INFORMAZIONE
E 'MADE IN ITALY'

L'analisi di Indire e Ministero dell'Istruzione ha riguardato 201 percorsi, 5.097 studenti e 3761 diplomati. Ben 89 (il 44,5% del totale) sono stati premiati con una netta

preponderanza per quelli di Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (53,8%) e delle Nuove Tecnologie per il Made in Italy con il 51,7%. Le regioni con più percorsi premiati sono Veneto (18), Lombardia (17), Emilia Romagna (10), Piemonte (9), Friuli Venezia Giulia (6) Lazio (5), Toscana (4) Liguria e Toscana (3).





La ministra: "I 7 miliardi permetteranno a tutte di accedere agli altri 240 con pari opportunità"
 E sulle promesse del premier: "Italia bloccata da anni, è lui la persona giusta cambiare il Paese"

Bonetti: "Le prime risorse del Piano sono la leva per la parità di genere"

L'INTERVISTA

ALESSANDRO DI MATTEO
 ROMA

I 7 miliardi del Pnrr per la parità di genere sono solo «una leva», un innesco che deve consentire di attivare risorse ben più consistenti. La ministra Elena Bonetti parla dell'impegno del governo su questo tema e assicura: «Il presidente Draghi è la figura giusta per questo passo di maturazione».

Draghi promette 7 miliardi entro il 2026 per la promozione dell'uguaglianza di genere. Sono sufficienti?

«Sulla parità di genere mi lasci dire che il Paese è rimasto bloccato da anni. Adesso con il Pnrr, con la strategia che ha illustrato il presidente Draghi possiamo sbloccare il Paese e rimetterlo in moto. I 7 miliardi sono una "leva" di attivazione per la parità di genere, per la

partecipazione delle donne in tutti i contesti sociali. Quei 7 miliardi permetteranno alle donne di accedere agli altri 240 miliardi del Pnrr con pari opportunità rispetto agli uomini. Faccio un esempio: il Pnrr investe più di 24 miliardi in innovazione, ma il gap digitale oggi è molto significativo per le donne. Il miliardo e mezzo sulla formazione è la leva che di fatto renderà quelle risorse davvero accessibili alla pari». **Quali sono gli obiettivi della**

strategia del governo in tema di parità di genere da qui al 2026?

«E' la prima volta che il nostro Paese si dota di una strategia nazionale per la parità di genere. Ci sono cinque assi di intervento con obiettivi al 2026: lavoro, reddito, competenze, la condivisione dei carichi di cura familiare e la leadership. Ragioniamo sul lavoro: oggi abbiamo una differenza di 27 punti tra il tasso di occupazione ma-

schile e quello femminile. Vanno diminuiti! E vogliamo aumentare di 10 punti la percentuale di imprese femminili. Poi c'è il tema del "gender pay gap" (le disparità di retribuzione tra uomini e donne, ndr): nel settore privato è circa del 17%, dato del 2018. Dobbiamo scendere sotto al 10%. Addirittura, nell'ambito dei laureati il "gender pay gap" è più alto, nonostante le ragazze si laureino in media con voti migliori dei ragazzi. E c'è una disparità di accesso al mondo del lavoro che va colmata».

Ma il problema maggiore è il pregiudizio culturale - una mentalità maschilista che resiste - o l'ostacolo più grande è ora la carenza di infrastrutture sociali, di un sistema di welfare, di organizzazione del lavoro?

«Il tema è esattamente questo, bisogna mettere le donne nella condizione di partecipare alla pari con gli uomini. Il family act

fa esattamente questo, supera quella visione antiquata e ideologica che ha guardato le persone divise per categorie: le donne erano o lavoratrici o madri. Il Family act, che è una riforma di accompagnamento del Pnrr, propone un approccio di sistema. Investiamo 5 miliardi per raddoppiare i posti negli asili nido entro il 2026, sono previsti congedi paritari tra uomini e donne. Apro una parentesi: fa inorridire che il congedo obbligatorio per le madri oggi sia pagato all'80%. Deve essere retribuito al 100% come quello dei padri. Scegliamo di investire nel lavoro femminile: dobbiamo rimuovere le disuguaglianze per cui assumere una ragazza potrebbe poi diventare un costo aggiuntivo per l'impresa. Servono politiche per la promozione della carriera e della leadership femminile».

In questo governo, però, le ministre donne sono solo 8, gli uomini 15.

«Il tema della leadership femminile fa parte degli obiettivi prioritari della strategia per la parità. Ho costituito un gruppo di costituzionaliste che sta lavorando e presenterà a breve proposte. Il tema della parità di genere come forma di democrazia è fondamentale. Il Paese è pronto

per la leadership femminile anche in politica».

Riesce ad immaginare una donna premier?

«Lo dobbiamo immaginare.



siamo pronti. Il presidente Draghi è la figura giusta per aiutare il Paese a fare questo passo di maturazione anche a livello istituzionale. Non solo ha messo la prima donna a capo servizi segreti, ma sta esercitando una leadership sul tema parità genere e sulla politica. Spariglia le carte, e tutti i partiti dovranno interpretare la novità della politica che sta emergendo. La parità di genere è al centro di questa visione: non farlo sarebbe non solo ingiusto ma anche inefficiente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ELENA BONETTI
MINISTRA
PER LE PARI OPPORTUNITÀ



Bisogna mettere
le donne nella
condizione
di partecipare





OLIMPIADI DELLA ROBOTICA: TUTTI I VINCITORI

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE APPLICATA ALL'AMBIENTE

I team di scuole provenienti da tutta Italia hanno partecipato alla sesta edizione delle Olimpiadi della Robotica tenutesi in diretta streaming su Liguria Digitale. Il tema principale dell'edizione 2020/21 è stato l'ambiente, a partire dallo slogan Acqua Terra Cielo - Robot 'Save the Planet!'. Gli obiettivi della competizione erano l'ideazione, la progettazione e la costruzione di prototipi di robot in grado di svolgere funzioni utili al miglioramento delle condizioni ambientali del nostro pianeta e delle condizioni di vita dell'uomo su di esso, rilevando ad esempio dati in maniera sensibile e in luoghi irraggiungibili.

Le squadre hanno ricevuto nelle proprie scuole un kit didattico robotico e hanno partecipato a una formazione online dedicata a machine learning, big data e intelligenza artificiale, disegno 3d e programmazione. Nella categoria Aria primo classificato è risultato l'Istituto Tecnico Tecnologico ed Economico Volta di Borgonovo Val Tidone (Pc) con il progetto GAS-KO, un casco attrezzato con sensori e led per avvisare il lavoratore che si stanno producendo e diffondendo sostanze tossiche pericolose.

Nella categoria Acqua ha prevalso l'I.I.S. Marconi Peralisi di Jesi (An) ideatore della Dafne Boat, un mezzo che avrà la funzione di ripulire la superficie di

laghi e stagni raccogliendone i rifiuti plastici. Nella categoria Terra primo l'I.S.S. Scacchi di Bari grazie ad Arachne, un robot pensato per supportare il lavoro degli agricoltori, ottimizzando la piantagione e rendendola site-specific.

Tutti i progetti presentati durante la Finale Nazionale, trasformata in un Hackathon online per permettere la partecipazione da remoto ai team finalisti, sono open source, con la possibilità di essere replicati, modificati e riprodotti per fornire ispirazione ad altre studentesse e studenti. Tra i meglio piazzati alle spalle dei vincitori di categoria anche i progetti CHeAr(IA) del Liceo Scientifico Cremona di Milano, i Galilei Robotics dell'I.S.S. Galilei di Mirandola (Mo), Blastoise dell'I.I.S. Luigi di Savoia di Chieti, iBot dell'I.S.S. Calasanzio di Genova, Sorobot dell'I.I.S. Sobrero di Casale Monferrato (Al), DigiLAB Volta dell'I.I.S. Volta di Frosinone.

Le Olimpiadi di Robotica sono state organizzate dal Ministero dell'Istruzione in collaborazione con la Scuola di Robotica che ha arricchito la finale con eventi che hanno visto la partecipazione di numerosi ospiti, con interventi legati all'utilizzo della robotica in campo ambientale e non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 23 giugno 2021



Progettare
e sviluppare
robot: si può
cominciare
già alle scuole
superiori
come hanno
dimostrato
le Olimpiadi
della Robotica
che hanno
premiato
preziose
invenzioni
da team di
giovani di ogni
parte d'Italia



I PERCORSI AL TOP

PREMI A INFORMAZIONE E 'MADE IN ITALY'

L'analisi di Indire e Ministero dell'Istruzione ha riguardato 201 percorsi, 5.097 studenti e 3761 diplomati. Ben 89 (il 44,5% del totale) sono stati premiati con una netta

preponderanza per quelli di Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (53,8%) e delle Nuove Tecnologie per il Made in Italy con il 51,7%. Le regioni con più percorsi premiati sono Veneto (18), Lombardia (17), Emilia Romagna (10), Piemonte (9), Friuli Venezia Giulia (6) Lazio (5), Toscana (4) Liguria e Toscana (3).





Lavoro24

Di Sostegni bis
Contratti
di espansione,
strumenti su misura

Antonello Orlando — a pag. 19

Contratti di espansione, esodi e riqualificazione su misura

Decreto Sostegni-bis. I diversi strumenti sono accessibili a tutte le aziende, che hanno diritto alla Cigs, con almeno 100 addetti. Ora anche le più piccole possono fruire della cassa integrazione specifica

Antonello Orlando

Il contratto di espansione, dopo le recenti modifiche del decreto Sostegni-bis, si rivela uno strumento agile per portare a termine un ricambio generazionale nelle imprese, accompagnato a interventi formativi che possono anche essere finanziati dalle integrazioni salariali.

Dal 2019 a oggi il contratto di espansione, attualmente ancora sperimentale e attivabile fino alla fine del 2021, ha visto numerose modifiche nella direzione di una maggiore inclusività: fino al 2020 era accessibile alle sole aziende che avessero, considerate singolarmente, più di 1.000 unità lavorative. Alla fine del 2020, la soglia di accesso è stata ridotta fra le 250 e le 500 unità lavorative (le più piccole potevano accedere solo al prepensionamento), con la nuova possibilità per le imprese di riunirsi in gruppo in modo da raggiungere il requisito dimensionale, ma con il decreto Sostegni-bis è stata introdotta una soglia unica di appena 100 unità lavorative, per tutte le misure finanziate

dal contratto. Quindi attualmente ogni azienda con tale requisito dimensionale, e che rientra nell'ambito Cigs, può utilizzare uno più strumenti del contratto di espansione, in base alle sue esigenze.

Il contratto, da siglare con le rappresentanze sindacali nazionali o aziendali presso il ministero del Lavoro con una procedura analoga a quella della cassa integrazione, prevede quattro direzioni, di cui due obbligatorie, per le imprese che lo attivano.

Da un lato vi è la facoltà di accompagnare a pensione quei lavoratori che distino non più di 60 mesi dal raggiungimento dei requisiti della pensione di vecchiaia o anticipata; il prepensionamento è riservato solo a chi vi voglia aderire volontariamente e prevede costi ridotti rispetto alla isopensione o ai tradizionali assegni dei fondi bilaterali, come quello del credito, anche grazie a un finanziamento pubblico che può arrivare a garantire uno sconto per l'impresa pari a 3 annualità di Naspi e, per chi viene accompagnato alla pensione anticipata, anche della re-



lativa contribuzione figurativa. L'impresa dovrà assumere un numero concordato di risorse a tempo indeterminato, anche con il contratto di apprendistato professionalizzante; per i nuovi dipendenti a tempo indeterminato vi sarà la possibi-

lità di accedere alle agevolazioni per le assunzioni messe in campo, ad esempio, dalla legge di Bilancio 2021 per chi ha meno di 36 anni o per le lavoratrici di sesso femminile.

Dall'altro lato, va portato avanti un piano formativo, certificato, per il rinnovamento delle competenze dei lavoratori che non sono posti in esodo.

Il contratto dà anche la facoltà, alle imprese che rientrano nel campo della cassa integrazione guadagni straordinaria (industriali, edili, ma anche commerciali con più di 50 dipendenti) di godere di una Cigs speciale, senza alcun contributo addizionale della durata massima di 18 mesi, fino al 30% dell'orario complessivo dei lavoratori coinvolti e che può essere utilizzata proprio per finanziare la formazione certificata, coprendo così i costi retributivi dei lavoratori coinvolti nei percorsi di rinnovamento delle competenze.

Bisogna tuttavia ricordare, specie in vista di una sua possibile proroga, che la norma non escludereb-

be un utilizzo in "tandem" del Fondo nuove competenze, alternativo alla Cigs del contratto di espansione: il vantaggio consisterebbe nella copertura integrale dei costi retributivi senza alcuna decurtazione salariale per i lavoratori, nonché dei contributi previdenziali.

Anche il Fondo nuove competenze, le cui risorse sono al momento esaurite e in attesa di essere rifinanziate, prevede una scadenza, fissata al 30 giugno, per la sottoscrizione di un accordo sindacale, mentre la formazione va erogata entro non più di 120 giorni dalla data di approvazione del finanziamento da Anpal.

Se entrambi gli strumenti ver-

ranno prorogati, un loro utilizzo combinato potrebbe garantire un investimento in formazione ancora più profondo, con anche maggiore soddisfazione a livello retributivo per i lavoratori che non si vedrebbero applicati i massimali mensili (pari a 1.199 euro lordi) della cassa integrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGEVOLAZIONE
La riduzione dell'orario di lavoro può arrivare al 30% e l'azienda non paga il contributo addizionale

IN TANDEM
Possibile abbinare l'espansione al Fondo nuove competenze per quanto riguarda la formazione

La cassetta degli attrezzi

Caratteristiche dei diversi interventi previsti dal contratto di espansione

<p>PREPENSIONAMENTO</p>	<p>Durata Massimo 60 mesi</p> <p>Costi Per chi è accompagnato alla pensione di vecchiaia: assegno di esodo. Per chi è accompagnato verso la pensione anticipata: assegno di esodo più contribuzione correlata</p>	<p>Contributi a carico dello Stato Riduzione dei costi di prepensionamento pari alla durata teorica della Naspi spettante a ciascun lavoratore esodato, inclusa la contribuzione per chi è accompagnato alla pensione anticipata. Durata massima 24 mesi, estesa a 36 mesi per imprese o gruppi con più di 1.000 lavoratori</p>
<p>CASSA INTEGRAZIONE STRAORDINARIA</p>	<p>Durata Massimo 18 mesi</p> <p>Costi Nessuno</p>	<p>Contributi a carico dello Stato Esonero dal contributo addizionale della Cigs</p>
<p>ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO</p>	<p>Costi Costi retributivi diretti e indiretti</p> <p>Contributi a carico dello Stato Aliquote ridotte e</p>	<p>sottoinquadramento per l'apprendistato di secondo tipo più eventuali agevolazioni spettanti al lavoratore neoassunto</p>
<p>FORMAZIONE CERTIFICATA</p>	<p>Durata Stabilita dall'accordo sindacale</p> <p>Costi Costo organizzativo e dei docenti nonché delle ore retribuite dei dipendenti in formazione</p>	<p>Contributi a carico dello Stato Utilizzo della Cigs o del Fondo nuove competenze per riduzione dei costi orari retributivi Utilizzo di bandi nazionali o regionali per la formazione finanziata</p>



Finanza, questa sconosciuta a ottobre l'Italia va a lezione

In arrivo a ottobre il nuovo "Mese dell'educazione finanziaria", iniziativa promossa per la prima volta nel 2018 dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, che fa capo al Tesoro. Numerosi gli interventi che animano il mese, proposti da soggetti diversi: associazioni, istituzioni, imprese, università, scuole, fondazioni, pubbliche amministrazioni, fondi pensioni, associazioni di consumatori, casse previdenziali e realtà del mondo assicurativo. Tra i soggetti aderenti figura anche Alleanza Assicurazioni che nel 2019 ha sposato l'iniziativa con il suo Programma nazionale di educazione finanziaria. Il programma prevede seminari gratuiti sul territorio per diffondere la conoscenza dei temi lega-

ti a mercati finanziari, previdenza e protezione. Dal 2019 Investment Day, Protection Day e Previdenza Day hanno coinvolto oltre 57.000 persone in 530 appuntamenti in tutta Italia, ricorda la compagnia assicurativa. Per Alleanza Assicurazioni l'educazione finanziaria dei risparmiatori deve essere sostenuta da un'alta professionalità della rete di consulenti, per questo promuove l'abilitazione dei propri profes-

sionisti alla certificazione di consulenti finanziari: al momento ne conta già 2.100, di cui 384 hanno ottenuto l'abilitazione durante la pandemia.

LE RILEVAZIONI

In Italia il livello di educazione finanziaria tuttavia è ancora molto basso. Lo afferma la Banca

d'Italia che ha svolto due rilevazioni sull'alfabetizzazione e le competenze finanziarie degli italiani, nel 2017 e nel 2020, sulla base di una metodologia sviluppata dall'International network on financial education dell'Ocse. Secondo tale approccio metodologico il punteggio di alfabetizzazione finanziaria varia tra 1 e 21 ed è ottenuto come somma di tre componenti: conoscenze finanziarie (da 0 a 7 punti), comportamenti finanziari (da 0 a 9) e atti-

tudini finanziarie (da 1 a 5). Risultato: il livello medio di alfabetizzazione finanziaria degli italiani nel 2020 è stato di 11,2 punti, valore sostanzialmente in linea con quello rilevato nel 2017 e inferiore alla media dei 26 Paesi partecipanti all'indagine che nel 2020 è stata di 12,7 punti. Paesi

come Slovenia e Austria hanno superato sempre nel 2020 la soglia dei 14 punti, raggiunta anche dalla Germania, mentre Portogallo, Russia e Croazia hanno totalizzato più di 12 punti. L'Italia con i suoi 11 punti si trova in fondo alla classifica, a braccetto con Colombia e Romania. Il fatto che l'iniziativa promossa dal Mef si svolga a ottobre non è casuale: il mese si apre infatti con la World investor week, la manifestazione internazionale dedicata alla gestione del risparmio, e si conclude con la Giornata mondiale del risparmio.

Più in generale, il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria ha il compito di programmare e promuovere iniziative di sensibilizzazione ed educazione finanziaria per



migliorare in modo misurabile le competenze dei cittadini italiani in materia di risparmio, investimenti, previdenza, assicurazione. L'organo è composto da undici membri ed è presieduto da un direttore, nominato dal ministro dell'Economia d'intesa con il ministro dell'Istruzione. Oggi il comitato è presieduto da Annamaria Lusardi.

fbis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA LANCIATA DAL MEF NEL 2018 I DATI DI BANKITALIA: NEL PAESE ANCORA POCHE CONOSCENZE IN MATERIA ECONOMICA



Un seminario di formazione nelle aule universitarie con Davide Passero, ad di Alleanza Assicurazioni



OLIMPIADI DELLA ROBOTICA: TUTTI I VINCITORI

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE APPLICATA ALL'AMBIENTE

I team di scuole provenienti da tutta Italia hanno partecipato alla sesta edizione delle Olimpiadi della Robotica tenutesi in diretta streaming su Liguria Digitale. Il tema principale dell'edizione 2020/21 è stato l'ambiente, a partire dallo slogan Acqua Terra Cielo - Robot 'Save the Planet!'. Gli obiettivi della competizione erano l'ideazione, la progettazione e la costruzione di prototipi di robot in grado di svolgere funzioni utili al miglioramento delle condizioni ambientali del nostro pianeta e delle condizioni di vita dell'uomo su di esso, rilevando ad esempio dati in maniera sensibile e in luoghi irraggiungibili.

Le squadre hanno ricevuto nelle proprie scuole un kit didattico robotico e hanno partecipato a una formazione online dedicata a machine learning, big data e intelligenza artificiale, disegno 3d e programmazione. Nella categoria Aria primo classificato è risultato l'Istituto Tecnico Tecnologico ed Economico Volta di Borgonovo Val Tidone (Pc) con il progetto GAS-KO, un casco attrezzato con sensori e led per avvisare il lavoratore che si stanno producendo e diffondendo sostanze tossiche pericolose.

Nella categoria Acqua ha prevalso l'I.I.S. Marconi Pieralisi di Jesi (An) ideatore della Dafne Boat, un mezzo che avrà la funzione di ripulire la superficie di

laghi e stagni raccogliendone i rifiuti plastici. Nella categoria Terra primo l'I.S.S. Scacchi di Bari grazie ad Arachne, un robot pensato per supportare il lavoro degli agricoltori, ottimizzando la piantagione e rendendola site-specific.

Tutti i progetti presentati durante la Finale Nazionale, trasformata in un Hackathon online per permettere la partecipazione da remoto ai team finalisti, sono open source, con la possibilità di essere replicati, modificati e riprodotti per fornire ispirazione ad altre studentesse e studenti. Tra i meglio piazzati alle spalle dei vincitori di categoria anche i progetti CHeAr(IA) del Liceo Scientifico Cremona di Milano, i Galilei Robotics dell'I.S.S. Galilei di Mirandola (Mo), Blastoise dell'I.I.S. Luigi di Savoia di Chieti, iBot dell'I.S.S. Calasanzio di Genova, Sorobot dell'I.I.S. Sobrero di Casale Monferrato (Al), DigiLAB Volta dell'I.I.S. Volta di Frosinone.

Le Olimpiadi di Robotica sono state organizzate dal Ministero dell'Istruzione in collaborazione con la Scuola di Robotica che ha arricchito la finale con eventi che hanno visto la partecipazione di numerosi ospiti, con interventi legati all'utilizzo della robotica in campo ambientale e non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 23 giugno 2021



Progettare
e sviluppare
robot: si può
cominciare
già alle scuole
superiori
come hanno
dimostrato
le Olimpiadi
della Robotica
che hanno
premiato
preziose
invenzioni
da team di
giovani di ogni
parte d'Italia



Figli che fanno causa ai genitori no-vax E coppie in tilt per le scelte sui minori

IL FENOMENO

ROMA Un sedicenne, ad Arezzo, che si è rivolto all'avvocato per avere la possibilità di fare il vaccino, visto che, per i minori, occorre il consenso di entrambi i genitori, ma i suoi la pensano l'uno diversamente dall'altra. E un suo coetaneo, a Grosseto, che ha fatto la medesima scelta, in contrasto con i genitori separati e su posizioni opposte: padre favorevole, madre contraria. Anche un diciassettenne fiorentino che ha chiesto l'aiuto di un legale per opporsi alla decisione dei genitori che, entrambi "no vax", negano il consenso al suo vaccino.

La questione della facoltà di vaccinarsi estesa ai minorenni arriva in tribunale, portata proprio dai giovanissimi, decisi a far valere le loro ragioni contro quelle di mamma e papà.

La "rivoluzione" parte dalla Toscana: è all'Associazione matrimonialisti Italiani, nella regione, che si sono rivolti i tre ra-

gazzi - ma il problema sarebbe ben più diffuso. «Abbiamo un protocollo con il ministero dell'Istruzione, per cui entriamo nelle scuole per fornire consulenza su questioni giuridiche, ed è proprio a scuola che i tre minori di Arezzo, Firenze e Grosseto hanno esposto le loro richieste - dice l'avvocato Gianni Baldini, presidente Ami Toscana - l'impressione è che questi casi, rappresentino solo la punta dell'iceberg. Prima di rivolgersi all'Associazione, i tre hanno parlato pure con i loro amici. Il ragazzo di Firenze, in particolare, ci ha fatto notare che altri compagni di classe sono nella sua stessa situazione. Il

fenomeno è diffuso in tutta Italia. Non tutti coloro che hanno questo tipo di problema, però, riusciranno ad arrivare dall'avvocato».

LA RIPARTENZA

Cuore del contrasto è la "ripartenza" della vita sociale. «A confrontarsi sono generazioni diverse che hanno idee differenti. I genitori hanno timori che i figli non capiscono. Agli occhi dei giovani ora, avere il vaccino è fondamentale per poter tornare alla normalità: uscire, viaggiare, andare in discoteca, insomma fare quello che gli è mancato in questi mesi». L'avvocato Rosangela Martucci Zecca, presidente AMI Bari, sottolinea: «I ragazzi sono interessati a conoscere i loro diritti e devono essere informati anche su quelli che hanno in relazione a vaccinazione e pandemia».

Intanto, le controversie figli-genitori aumentano. «Ascoltate le richieste dei minori - spiega Baldini - nei prossimi giorni, convocheremo i genitori per ve-

dere se si riesce a trovare un punto di sintesi, un accordo, come si fa pure per altre problematiche, in modo da evitare il contenzioso che non sarebbe appagante per nessuno. Allo stato attuale non c'è una causa». L'intento è evitare il procedimento, peraltro decisamente complesso. «In Italia, tecnicamente, un minore non può dare mandato all'avvocato per fare una causa - prosegue - O il ragazzo si rivolge al servizio sociale territoriale che valuta se aprire una procedura con il Tribunale dei Minorenni per la nomina di un curatore speciale e poi il giudice decide. Oppure va alla



Procura minorile e il Pm valuta se portare avanti la questione ed eventualmente nomina un curatore speciale. In ogni caso, il minore non sceglierebbe il suo legale». E così la questione diventa ancora più ampia. «Un soggetto di diciassette anni non può essere trattato come uno di dieci, sarebbe ora di interrogarsi sulla figura dell'avvocato del minore».

Il vaccino si fa materia da tribunale anche in numerose separazioni. «In molte liti tra coniugi - commenta l'avvocato Marco Meliti, presidente Associazione Italiana di Diritto e Psicologia della Famiglia - la vaccinazione dei figli minorenni è diventata un ulteriore termine di discussione. E non solo perché i coniugi non sono d'accordo, uno dei due è contrario o teme gli effetti a lungo termine, ma pure laddove c'è una conflittualità alta, per alimentarla ulteriormente. Il vaccino dei minori, oggi, è oggetto di molte minacce di causa tra separati. Ma quando è un ragazzo ad arrivare a fare causa ai genitori significa che, nella famiglia, vive già una situazione di disagio. E sarebbe importante valutare il dato anche in tal senso».

Valeria Arnaldi
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'IMMUNIZZAZIONE
 DIVENTA ARGOMENTO
 DELLE CAUSE DI
 SEPARAZIONE: «SPESSE
 È PER AUMENTARE
 LA CONFLITTUALITÀ»**





L'accordo con i sindacati

Vodafone, cento assunzioni
Prende il via il nuovo
contratto di espansione

Vodafone Italia, guidata da Aldo Bisio (foto), e le organizzazioni sindacali hanno raggiunto un accordo che prevede l'assunzione di almeno 100 persone a tempo indeterminato entro marzo 2023 nelle aree aziendali che riguardano le funzioni tecnologiche, commerciali e di staff. In particolare, la ricerca si concentrerà su profili professionali ad alto contenuto di innovazione negli ambiti dell'intelligenza artificiale, del 5G, del digital marketing e dell'IoT. Nell'individuazione di queste professionalità Vodafone si impegna nella ricerca attiva di donne con profili

Stem garantendo la presenza di una candidata donna in shortlist, anche per l'assunzione di profili tech. L'accordo prevede la possibilità di accedere al prepensionamento anticipato. Infine, il contratto di espansione consente percorsi di upskilling e reskilling per le 1.870 persone dei contact center, che affronteranno un piano intensivo di riqualificazione delle competenze per un totale di 1 milione di ore di formazione. A parità di retribuzione, è prevista una riduzione oraria del tempo di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Prepariamoci al cottimo

• Robecchi

a pag. 11

Quale lavoro Prepariamoci al cottimo, all'erosione dei diritti e ai licenziamenti

PIOVONOPIETRE

ALESSANDRO ROBECCHI

Tra una settimana esatta, alla mezzanotte del 30 giugno, la dichiarazione di guerra (un'altra!) contro i lavoratori sarà consegnata nelle mani dei gruppi industriali italiani. Si tratta delle fine del blocco dei licenziamenti, che produrrà moltissimi nuovi poveri, privati del diritto fondamentale di cui parla l'articolo 1 della Costituzione. Le stime più ottimistiche (!) dicono di centinaia di migliaia di nuovi disoccupati – sono 56 mila soltanto quelli delle aziende che siedono ai 99 tavoli di crisi aperti al ministero – che salteranno come tappi il primo luglio. La vulgata confindustriale (appoggiata da tutta la destra, da Forza Italia a Italia Viva) è che bisogna licenziare per ripartire e assumere di nuovo, che è come dire che per bere un bicchier d'acqua è giusto prima morire di sete.

LA REALTÀ È MOLTO PIÙ SEMPLICE: l'obiettivo è quello di ridisegnare le dinamiche del lavoro salariato in modo da espellere chi ha ancora vecchi diritti e vecchie garanzie e di assumere (semmai) con diritti e garanzie minori. In sostanza, una grande ristrutturazione del Lavoro a beneficio dei profitti. Traduco: chi lavora sarà più povero e meno protetto; chi fa profitti sarà più ricco e più tutelato.

La riforma degli ammortizzatori sociali, tanto sbandierata, è una faccenda di chiacchiere stantie, il salario minimo è scomparso dai radar, e vagano nell'aria tante belle dichiarazioni d'intenti e progetti luminosi che finiranno, al solito, come lacrime nella pioggia.

Nel frattempo, un'indagine dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (2020) certifica che il 72 per cento delle aziende che operano nel settore della logistica presentano irregolarità. Delle famose cooperative che fanno da serbatoio di braccia (quelle che "somministrano" il lavoro, tipo supposta, insomma), il 78 per cento è fuori legge. Settantotto per cento (lo ridico), cioè quasi otto su dieci. Domanda: quale cazzo di Stato arriva a permettere un'illegalità sul mercato

del lavoro che raggiunge in certi segmenti (lo ridico) il settantotto per cento?

Il 5 può essere fisiologico, il 10 una disgrazia, il 15 un segnale inequivocabile che qualcosa non funziona. Ma per arrivare al 78 per cento significa che non stiamo parlando di un incidente o di un'anomalia, ma di una precisa volontà politica, granitica, coesa, un'intesa larghissima per cui negli ultimi vent'anni e pure di più, la guerra al mondo del lavoro

è stata costante, precisa, agguerrita. In una parola: un'ideologia.

La trappola dialettica che "bisogna difendere il lavoro e non i lavoratori", sbandierata spesso da chi freme dalla voglia di licenziare, significa alla fine che ciò che producevano in due lo produrrà uno solo, e l'altro cazzi suoi.

Si riproporrà, insomma, su larga scala il cottimo e l'erosione dei diritti che vediamo oggi sui piazzali e sui camioncini della logistica.

Per vent'anni, ogni legge sul lavoro si è sovrapposta ad altre leggi sul lavoro, e poi deroghe, regali, deduzioni, incentivi, centinaia di contratti diversi, sempre, a ogni passaggio, con un cedimento di posizione dei lavoratori.

Risultato: secondo la conferenza dei sindacati europei su dati Eu-

rostat, oggi in Italia, il 12,2 della popolazione lavorativa è considerata "povera", cioè pur lavorando resta sotto la soglia di povertà.

C'è poco da scomodare categorie storiche e apparati filosofici, la realtà è più forte delle chiacchiere: questo sistema di organizzare il lavoro in una grande democrazia che lo sbandiera come primo diritto non funziona e diventerà presto intollerabile.

MAL'ITALIA

IL 78 PER CENTO
DELLE
COOPERATIVE
È ILLEGALE:
NON È UN PAESE
PER GIUSTI





Declino demografico, spirale Covid-Pil-lavoro

Documento Bankitalia

Il calo della popolazione potrà accelerare se non contrastato con politiche mirate

Carlo Marroni

Il declino demografico dell'Italia potrebbe accelerare ulteriormente, più di quanto già da tempo stimato. Il deterioramento delle condizioni economiche causato dall'emergenza sanitaria, se non contrastato con adeguate politiche per la ripresa economica, potrebbe determinare un calo della popolazione in età lavorativa

(15-64) stimato negli scenari proposti tra 1,6 e 3,4 milioni nel 2065. Un calo superiore rispetto alle proiezioni Istat precedenti alla pandemia, che già segnalavano un arretramento atteso di questa popolazione di circa 9 milioni.

Uno studio della Banca d'Italia dal titolo "Alcune valutazioni sul probabile impatto demografico della crisi Covid-19" - di Giacomo Caracciolo, Salvatore Lo Bello e Dario Pellegrino del Dipartimento di Economia e statistica - rileva che «rispetto alle simulazioni basate sulle stesse proiezioni, le quali non includono i possibili effetti di politiche di stimolo alla crescita (in particolare del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), la perdita di prodotto potenziale conseguente è stimata tra i 4 e i 16 punti percentuali nel 2065», mentre la ridu-

zione attesa del Pil pro capite è tra i 1 e 2 punti percentuali.

Sul fronte demografico il calo delle dinamiche migratorie sarebbe responsabile di circa la metà degli effetti aggregati stimati. Inoltre, l'effetto della crisi pandemica sulle migrazioni si manifesterebbe nell'immediato, mentre il calo della natalità inizierebbe a produrre effetti tangibili solo a partire dal 2035. Gli effetti biologici dell'attuale pandemia da Covid-19 sulla struttura demografica saranno, quindi, presumibilmente limitati. «Oltre ad un tasso di letalità della malattia minore rispetto ad altre epidemie del passato e

concentrato in alcune fasce della popolazione, ciò è dovuto in larga parte alle forti misure di contenimento attuate in Italia, attraverso forti restrizioni alla mobilità e alle interazioni sociali. Al contrario, la crisi economica causata dalla pandemia ha generato un forte calo dei redditi e un aumento della disoccupazione e dell'incertezza sulle prospettive future, con forti implicazioni sulle decisioni delle famiglie. In particolare, ci attendiamo che il deterioramento delle condizioni economiche possa spingere al ribasso il tasso di natalità in Italia nei prossimi anni, accelerando ulteriormente il declino demografico in atto dal 2015». Inoltre, l'incertezza sulle dinamiche del mercato del lavoro attirerà presumibilmente meno immigrazione, indebolendo il principale canale di aggiustamento demografico che dal 2000 ha compensato parzialmente le mancate nascite, rimandando di fatto di un decennio l'inizio del declino della popolazione italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Resta il bonus per le grandi che assumono

Ricambio generazionale

Il prepensionamento del contratto di espansione si basa sulla adesione volontaria dei lavoratori e per questa ragione può essere attivato anche durante la vigenza del divieto di licenziamento, da ultimo prorogato dal decreto legge Sostegni-bis, ma l'uscita dall'azienda dovrà avvenire entro il 30 novembre prossimo (salvo che lo strumento venga prorogato).

L'azienda che esoda accompagna i propri lavoratori per un massimo di cinque anni verso la pensione di vecchiaia; solo se il dipendente matura prima i requisiti della pensione anticipata viene accompagnato verso quest'ultima. Il datore di lavoro sostiene sempre il costo dell'assegno di esodo, pari alla pensione maturata al momento del recesso per 13 mensilità; nel caso di chi è accompagnato a pensione anticipata, l'azienda versa anche la contribuzione Inps piena sulla retribuzione media degli ultimi 4 anni fino alla maturazione del requisito

della pensione anticipata.

La legge di Bilancio 2021 ha previsto due forme di sconto: per le aziende con almeno 100 lavoratori, i costi sono abbattuti del valore della indennità di disoccupazione spettante fino a un massimo di 24 mesi, considerando il decremento che ne riduce il valore dal 4° mese; per chi è accompagnato a pensione anticipata, la riduzione include anche il valore della contribuzione figurativa. Per le aziende con più di 1.000 unità lavorative, anche riunite in gruppo, la riduzione è estesa a un massimo di 36 mesi a condizione che vi

sia un impegno ad assumere una persona ogni tre esodate. A questi costi si aggiungono quelli generati dalla polizza fideiussoria che garantisce i lavoratori in caso di mancato pagamento da parte del datore di lavoro.

I dipendenti che aderiscono al contratto di espansione sono espressamente tutelati da qualsiasi riforma futura che ne differisca l'accesso a pensione rispetto a quanto certificato dall'Inps al momento della chiusura del rapporto di lavoro.

—Ant.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA